

# Sport & Business

TUTTI I NUMERI DELLO SPORT

#ATLETICALEGGERA #EUROINDOOR #VOLLEY



EVENTI INDOOR

53.350

Gli atleti che nel 2016  
hanno gareggiato in Italia

Francesca Piccinini.  
La star di Novara

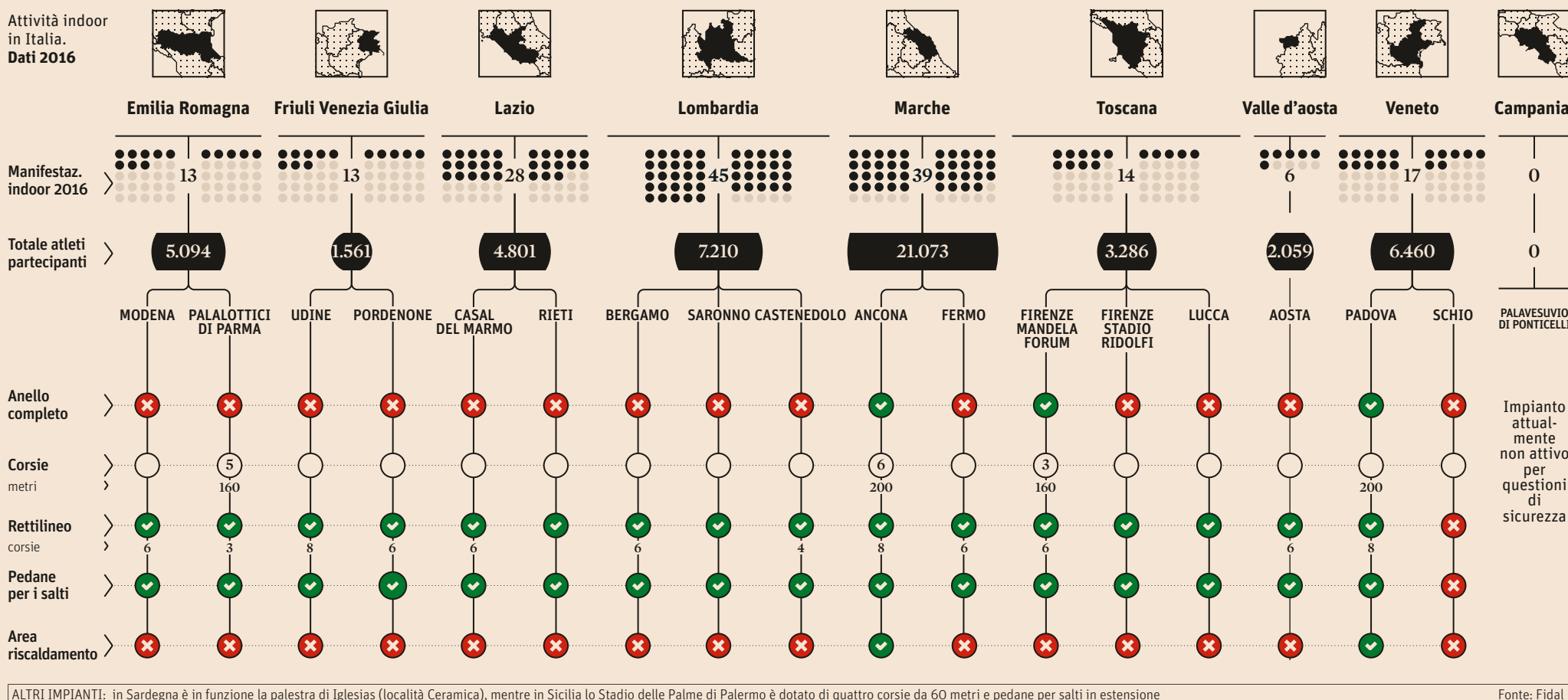


NEI PALAZZETTI

168.793

Gli spettatori che hanno  
seguito i match nel 2016/17

## Le infrastrutture nella Penisola



# Pochi impianti per l'atletica indoor

Agli Europei di Belgrado la Nazionale cerca il rilancio - Randazzo in finale nel lungo

Emanuele Cuomo

Belgrado, capitale della Serbia, è sede della 34ª edizione dei Campionati Europei di Atletica Leggera Indoor. Sono oltre 800 gli atleti (di 50 nazioni diverse) protagonisti della rassegna continentale al coperto che, dal 3 marzo a domani, si disputa all'interno della Kombank Arena.

La struttura sorge su un'area di 48 mila metri quadri e può contenere sino a 25 mila spettatori a seconda degli eventi in programma (per i Campionati 2017 la capienza è di circa 10 mila posti). Dal 2007 l'Arena ha ospitato importanti manifestazioni sportive (Universiade, Davis Cup, Fed Cup) ma anche fiere, concerti e spettacoli come gli Eurovision Song Contest.

Per assistere alle gare di questo week-end i biglietti sono stati venduti a prezzi popolari, dai 4 fino ai 24 euro. Tra gli sponsor figurano SPAR, Le Gruyère e Coca-Cola, mentre la Volkswagen ha fornito 38 veicoli agli organizzatori, che possono contare anche su 400 volontari.

Per Belgrado l'Italia ha convocato 26 atleti, 15 uomini e 11 donne. Nella spedizione azzurra che cerca il rilancio dopo i flop delle ultime manife-

stazioni figurano anche Marcell Jacobs, Andrew Howe e Filippo Randazzo che ai Campionati italiani Assoluti Indoor di febbraio hanno superato il muro degli 8 metri nella gara del salto in lungo. Purtroppo solo Randazzo ha ripetuto la buona performance ieri e sarà in pedana questo pomeriggio per la conquista del titolo continentale.

I primi titoli continentali

### LE CAPITALI

Ancona e Padova possono vantare strutture permanenti con anello di 200 metri, rettilineo di 60 metri e 8 corsie e pedane per salti

sono stati assegnati nel 1970 a Vienna. Fino al 1990 gli Europei Indoor si svolgevano ogni anno, ma da allora vengono organizzati a cadenza biennale.

Nel 2015 si sono svolti in Repubblica Ceca nell'O2 Arena di Praga, dove 52.284 spettatori hanno supportato i 629 atleti impegnati nella competizione. Quattro anni fa in Svezia, secondo lo studio Triple impact assessments of the 2013 EAIC in Gothenburg, l'indotto economico degli Euro-

pei è stato di 4,7 milioni di corone svedesi (4,9 milioni di euro). In occasione della rassegna continentale organizzata nella città situata sul fiume Göta si sono registrati 15.280 visitatori unici; in totale la spesa per l'acquisto di beni e servizi legati all'evento è stata di oltre 2 milioni di euro.

L'Italia ha organizzato per quattro volte gli Europei Indoor: due a Milano (1978 e 1982), una a Genova (1992) e l'ultima a Torino nel 2009. La trentesima edizione è stata un successo a livello organizzativo per la Federazione Italiana di Atletica Leggera, che grazie ai contributi delle amministrazioni locali e alle entrate da sponsor, diritti tv e biglietteria (20 mila presenze all'Oval) riuscì a finanziare interamente con ricavi da terzi un evento per il quale venne stanziato un budget di quattro milioni di euro.

Al 2016, secondo i dati della Fidal, nella Penisola si contano 16 impianti indoor attivi, con le città di Ancona e Padova che possono vantare strutture permanenti e sviluppo completo, con anello di 200 metri, rettilineo di 60 metri e 8 corsie, pedane per salti e area riscaldamento.

Il Palaindoor di Ancona, costato 10 milioni di euro, dal 2005 ha ospitato ben 10 edizioni

### IN CIFRE

181

Gli eventi in Italia nel 2016 sono stati 53.350 gli atleti impegnati in 181 manifestazioni indoor. La regione con più eventi è stata la Lombardia (45), a seguire Marche (39), Lazio (28), Veneto (17), Toscana (14), Emilia Romagna (13), Friuli Venezia Giulia (13), Valle d'Aosta (6) e Campania (6)

10 milioni

L'investimento ad Ancona Il Palaindoor di Ancona è costato 10 milioni di euro. Dal 2005 ha ospitato 10 edizioni dei Campionati Italiani Assoluti, l'ultima a febbraio dove hanno gareggiato 462 atleti nelle gare individuali e 120 nelle staffette

5 milioni

L'intervento a Padova Il Palaindoor patavino, inaugurato nel 2013, è costato circa 5 milioni di euro: poco più di 1 milione è stato speso per la fornitura, l'installazione e l'assemblaggio della pista di atletica firmata Mondo

ni dei Campionati Italiani Assoluti, l'ultima a febbraio dove hanno gareggiato 462 atleti nelle gare individuali e 120 nelle staffette.

Il capoluogo marchigiano negli ultimi dieci anni è stata la sede principale dei vari campionati italiani giovanili (Allievi, Juniores e Promesse), mentre nel 2009 e nel 2016 si sono tenuti i Campionati Europei Master (over 35).

Padova, invece, nel 2015 ha ospitato gli Assoluti, mentre dal 2014 accoglie i Campionati Italiani di prove multiple. Il Palaindoor patavino, inaugurato nel 2013, è costato circa 5 milioni di euro: poco più di 1 milione è stato speso per la fornitura, l'installazione e l'assemblaggio della pista di atletica firmata Mondo.

L'azienda di Gallo d'Alba ha legato il suo nome a importanti eventi internazionali, in qualità di fornitrice ufficiale delle piste di gara e di riscaldamento e delle attrezzature.

In Italia nel 2016 sono stati 53.350 gli atleti impegnati in 181 manifestazioni indoor. La regione con più eventi è stata la Lombardia (45), a seguire troviamo: Marche (39), Lazio (28), Veneto (17), Toscana (14), Emilia Romagna (13), Friuli Venezia Giulia (13), Valle d'Aosta (6) e Campania

(6). La Lombardia vanta tre impianti attivi: Bergamo, Castenedolo (BS) e il PalaDozio di Saronno. Nelle Marche oltre che nella già citata Ancona si gareggia anche a Fermo. Nel Lazio il movimento può contare sulla struttura di Rieti, nonché sul Centro Sportivo Fiamme Azzurre di Casal del Marmo (Roma). Nel Veneto al Palaindoor di Padova si affianca Schio (VI), dove si concentrano gli allenamenti sui lanci. In Toscana nel 2016 l'attività regionale si è divisa tra Lucca e Firenze, con la pista dello Stadio Luigi Ridolfi e la struttura temporanea del Mandela Forum. In Emilia Romagna sono presenti il PalaLottici di Parma e l'impianto di Modena. Il Friuli Venezia Giulia si avvale del Palaindoor "Ovidio Bernes" di Udine e del rettilineo di Pordenone. In Valle d'Aosta è in funzione l'impianto del capoluogo, mentre in Campania il Palavessuvio di Ponticelli al momento non è attivo per motivi di sicurezza. La panoramica dell'impiantistica indoor in Italia si conclude con la palestra sarda di Iglesias, le quattro corsie da 60 metri e le pedane per salti in estensione presenti nello Stadio delle Palme di Palermo.

## Volley femminile. Finals four di Coppa Italia

# A Firenze è sfida tra le big tricolori

Tiziana Pikler

Appuntamento con il secondo trofeo della stagione 2016/17 del volley femminile. Questo fine settimana si disputa la Final Four Samsung Galaxy A Coppa Italia al Nelson Mandela Forum di Firenze, che si avvia a una due giorni da tutto esaurito.

Il programma dell'evento, organizzato da Lega Pallavolo Serie A Femminile e Master Group prevede oggi le due semifinali e domenica la sfida per il titolo. A contendersi la 39esima edizione del trofeo sono Imoco Volley Conegliano, Igor Gorgonzola Novara, Savino Del Bene Scandicci e Liu Jo Nordmeccanica Modena, realtà fortemente radicate nei rispettivi territori.

Campione d'Italia in carica e vincitrice del primo trofeo di stagione, la Supercoppa italiana, Conegliano nasce nel 2012 grazie all'iniziativa delle famiglie Maschio e Polo, titolari del Gruppo Imoco, e Garbellotto, proprietaria dell'omonima azienda che dal 1756 produce botti per il vino. La società, in testa alla classifica del campionato di serie A1, è sostenuta anche da oltre 140 aziende, soprattutto del settore vinicolo, a cominciare dal Consorzio Prosecco DOC, e da altri sponsor di rilevanza nazionale come Crai, Sammontana, Shopty e Axpo. Nello stesso anno è nato il progetto Novara, attorno a quattro main sponsor - Igor Gorgonzola, Banca Popolare di Novara, Comoli Ferrari, Mirato con il marchio Malizia - e alla società Agil Volley con l'acquisto del titolo di A2. Dopo il "Volley Sinergy", iniziativa ideata per promuovere la pallavolo che vede aderenti il 70% delle associazioni locali e 35 società affiliate sul territorio nazionale, la società ha dato vita al

"Social Energy", un pool di sponsor creato per sostenere altre realtà sportive novaresi.

Squadra di casa è Scandicci con una lunga tradizione pallavolistica che ha trovato nuovo impulso grazie al patron Paolo Nocentini. Infine, la Liu Jo Nordmeccanica Modena, nata dalla fusione tra la società della famiglia Cerciello, proprietaria del River Volley Piacenza, e quella dei fratelli Marchi, proprietari nelle scorse tre stagioni della LJ Volley. Ne è nata la Liu Jo Nordmeccanica (l'azienda della famiglia Cerciello) che, oltre ai due title, tra i top sponsor vanta nomi come BGroup, BPER Banca e Dow Chemical.

Il successo del volley femminile si misura in termini di pubblico (+8% in questa prima parte di stagione rispetto alla precedente) e sponsor. «La crescita si denota dalle aziende di rilievo divenute partner di una Lega riconosciuta come un'eccellenza», spiega Antonio Santa Maria, dg di Master Group, advisor della Lega fino al 2020. Anche i numeri della LVT TV, la webtv della Lega, vedono un incremento degli abbonati del 47% dall'aprile del 2016 al gennaio 2017. «Il movimento registra da anni numeri in crescita. Merito di regole più rigide per l'ingresso nei nostri campionati e della solidità economica delle società», spiega Mauro Fabris, presidente della Lega di Serie A Femminile.

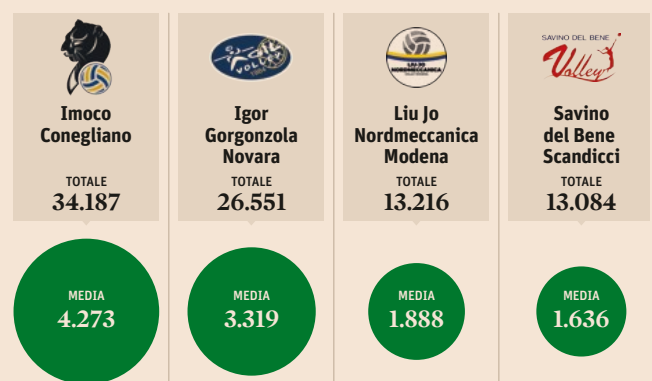
Sono interessate alla pallavolo 26 milioni di persone (dati StageUp e Ipsos). «Il seguito ancora poco costante è l'italiano. La quota di appassionati che seguono assiduamente è ancora troppo bassa», conclude Federico Gaetano, presidente di StageUp.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Pubblico in crescita

### LE QUATTRO SEMIFINALISTE

Numero di spettatori totali e media per partita (nel girone d'andata)



### L'AFFLUENZA NEI PALAZZETTI

Numero di spettatori riferiti a Regular Season e PlayOff A1 e A2 + Final Four Coppa Italia + All Star Game + Supercoppa Italiana

2012 - 2016	2013 - 2014	2014 - 2015	2015 - 2016
367.563	350.014	463.815	486.405

SERIE A

UnipolSai ASSICURAZIONI  
Lega Pallavolo Serie A

## VIVI L'EMOZIONE DEI PLAY OFF SCUDETTO SUPERLEGA

su RaiSport in diretta

Domenica 5 marzo ore 15 Gara 1 Quarti Play Off  
**CUCINE LUBE CIVITANOVA – TONNO CALLIPO CALABRIA VIBO VALENTIA**

Giovedì 9 marzo ore 20.30 Gara 2 Quarti Play Off  
**CALZEDONIA VERONA – AZIMUT MODENA**

Programma completo su [www.legavolley.it](http://www.legavolley.it)

SERIE A2

Lega Pallavolo Serie A

Title Sponsor

UnipolSai  
ASSICURAZIONI

Gold Sponsor

Del Monte  
Quality

MIKASA

CALLIPO  
DAL 1913  
Storie di mare

GRUPPO  
ITALTELO  
SRL

sportube  
play your passion

zatteMiele



**Il Sole 24 ORE****DIRETTORE RESPONSABILE**

Roberto Napolitano

VICEDIRETTORE:

Edoardo De Biasi (VICARIO), Alberto Orioli,

Salvatore Padula, Alessandro Plateroti

CAPOREDATTORE CENTRALE:

Guido Palmieri (responsabile superdesk)

CAPO DELLA REDAZIONE ROMANA: Giorgio Santilli

UFFICIO CENTRALE-SUPERDESK:

Daniele Bellasio (responsabile web), Luca Benecchi,

Fabio Carducci (vice Roma), Giuseppe Chiellino,

Franca Deponti, Federico Momoli,

Alberto Trevisso (vice superdesk)

Segretario di redazione: Marco Mariani

INFORMAZIONE NORMATIVA E LUNEDÌ: Mauro Meazza

SUPERVISIONE E COORDINAMENTO AREA FINANZA:

Christian Martino

SUPERVISIONE E COORDINAMENTO AREA IMPRESA:

Lello Naso

UFFICIO GRAFICO CENTRALE: Adriano Attus

(creative director) e Francesco Narracci (art director)

RESPONSABILI DI SETTORE: Luca De Biase,

Jean Marie Del Bo, Attilio Geroni,

Laura La Posta, Armando Massarini,

Francesca Padula, Christian Rocca,

Fernanda Roggero, Stefano Salis, Giovanni Uggeri

SOCIAL MEDIA EDITOR: Michela Finizio, Marco Lo Conte

(coordinatore), Vito Lops e Francesca Milano

**GRUPPO 24 ORE****PROPRIETARIO ED EDITORE:** Il Sole 24 Ore S.p.A.**PRESIDENTE:** Giorgio Fossa**VICE PRESIDENTE:** Carlo Robiglio**AMMINISTRATORE DELEGATO:** Franco Moschetti

## La tragedia di Foggia e le norme violate

**LA QUESTIONE MIGRANTI**di **Marco Ludovico**

È l'ennesima storia di degrado sui migranti. Non sarà l'ultima. E non è la sola, quella del ghetto tra San Severo e Rignano Garganico, dove ieri due cittadini del Mali sono morti durante un incendio in un'area di oltre 500 metri quadri piena di baracche: il fuoco ne ha distrutto centinaia.

Dibidonville, tuttavia, ce ne sono almeno altre tre o quattro in Italia, com'è noto al ministero dell'Interno guidato da Marco Minniti. Castel Volturno in provincia di Caserta, teatro di una strage di sei immigrati africano nel 2008 decisa dalla camorra. Tra Rosarno e San Ferdinando, nella piana di Gioia Tauro, c'è un altro assembramento di baracche. E a Borgo Mezzanone, una frazione di Manfredonia, vicino Foggia. Una popolazione, intotale, di 6-7 mila stranieri. Tutti impiegati come lavoratori stagionali in agricoltura. I nuclei di aggregazione si riempiono e si svuotano a seconda del periodo. Quando c'è da lavorare si va fino in Trentino a raccogliere le mele.

Ma le condizioni di vivibilità e di dignità sociale e personale sono un dettaglio quasi insignificante. Molti di loro hanno un regolare permesso di soggiorno. Altri, invece, sono irregolari. La violazione delle normative, però, non è solo quella dei migranti. Anzi, è la serie delle responsabilità italiane a ogni livello a essere carente di legalità o quantomeno inadempiente.

Il lavoro nero, spesso, è la regola. Protocolli delle istituzioni locali, una nuova normativa statale e annunci a ripetizione non fermano il caporalato: male ormai endemico e in apparenza incurabile in quei territori. Non è il solo aspetto, però. Le forze dell'ordine dovrebbero intervenire davanti a ogni rischio di ordine pubblico. Ma da qui a immaginare schieramenti di poliziotti o carabinieri in operazioni contro la disperazione umana ce ne corre e nessuno le immagina. Per fortuna.

I rischi maggiori, in realtà, sono quelli di tipo sanitario, di esigenze minime di convivenza in luoghi di aggregazione dove, invece, può esplodere da un momento all'altro non tanto e non solo una rissa ma un'epidemia, un incendio, un crollo. Da qui alla perdita di una o più vite umane il passo è breve. La procura di Foggia ha escluso per ora il dolo nell'incendio di ieri a Rignano: sarebbe la conferma di una tragedia causata dalla fatalità. Ma anche dall'incuria, dalla mancata assunzione di responsabilità in capo a ogni istituzione. Ogni prefettura, in questi scenari degradati, può avere un ruolo di coordinamento e impulso di azioni di risanamento. Ma le responsabilità maggiori sono in capo ai sindaci e alle Regioni. Ogni attore istituzionale ha il suo ruolo. Gli scenari da risolvere, tuttavia, sono così drammatici da scoraggiare gli interventi: più facile, più comodo guardare alle responsabilità altrui. Così, tra senso di impotenza e rinvio a impegni di altre parti, il degrado si moltiplica. I morti diventano una banale conseguenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Puglia**

## Due morti nel rogo dei braccianti

La Procura di Foggia esclude al momento che sia di natura dolosa il rogo divampato nella notte tra giovedì e venerdì nel Gran Ghetto di Rignano in cui sono morti due migranti del Mali. Lo sgombero della baraccopoli occupata da centinaia di braccianti agricoli stranieri era iniziato lo scorso 1 marzo.

## Lettere

### Né politici, né giudici: per le scelte più difficili serve un «Senato etico»

**A**vrei solo due domande da fare a coloro che commentano la morte di dj Fabo (e di altri terribili casi del genere). La prima: ma se dalla religione ci viene insegnato di accettare il volere di Dio, allora bisogna accettare, con cristiana rassegnazione, la morte naturale senza opporvisi con ogni possibile accanimento; la seconda: non sento mai nessuno parlare dei parenti (dell'ammalato) e dell'ergastolo o della morte civile a cui sono condannati. Non hanno diritto anche loro alla loro vita?

Non bisogna estendere la vita a qualsiasi costo, l'importante non è la durata, ma la qualità della vita. Quando una esistenza è intollerabile non vedo perché altri abbiano il diritto di decidere e l'interessato non abbia lo stesso diritto.

Graziana Canova Tura

Lovere (Bg)

Sgombrerei subito il campo dal secondo argomento: il "disturbo" arrecato a terzi, ancorché sconvolgente,

### TESTIMONIANZE DAI CONFINI

# Il dovere morale della vicinanza

## Quando un malato sceglie la morte, siamo noi tutti ad avere fallito

di **Nunzio Galantino**

► Continua da pagina 1

**A**l netto delle, purtroppo, inevitabili banalità e delle prevedibili strumentalizzazioni, in questi giorni ho letto pagine di grande valore e di ammirevole rigore. Personalmente ho deciso – pur se sollecitato da numerose richieste – di restare qualche giorno in silenzio, di non commentare, di ascoltare e provare a comprendere, senza cedere alle esigenze frettolose di una comunicazione convulsa e in eterna competizione con se stessa.

Dolore, sincera compassione, tristezza e forse anche un po' di rabbia. Sono le emozioni che hanno scosso il mio intimo, di fronte all'enorme sofferenza di Fabiano, duramente "ferito" (a causa di un incidente) nel corpo e, di conseguenza, nello spirito; di fronte al suo grido disperato per essere liberato da una condizione corporea che ormai percepiva come una insopportabile "gabbia"; ma, soprattutto, di fronte alla sua disperazione per il susseguirsi dei giorni che non riusciva più a riempire di senso, di valore e di speranza. È vero! Nella mia vita di prete, ho incontrato altri casi come quello di Fabiano, ma ne ho incontrati almeno altrettanti – soprattutto accompagnando gli ultimi giorni di vita di ragazzi e ragazze malati di Aids – che quel senso, quel valore e quella speranza li hanno coltivati fino all'ultimo. Forse anche per la vicinanza e il sostegno di parenti e amici. Non ho dimenticato né gli uni né gli altri. Tutti mi hanno spinto al silenzio rispettoso e mi hanno consegnato a uno sguardo più attento per il mistero che ognuno di noi è.

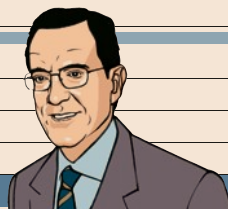
Ora Fabiano è morto, per sua scelta. Ma la sua vicenda si prolunga in quella di tante altre persone malate che, come lui, vivono ogni giorno la propria sofferenza, affrontando la difficile sfida di riconoscere ancora dignità e senso alla propria condizione esistenziale.

È quindi più che mai tempo di cercare, per loro e insieme a loro, possibili risposte, prospettive, soluzioni che rappresentino un sostegno reale per chi, afflitto da gravi e inguaribili malattie, vive una sofferenza ancora più reale e concreta. Perché è evidente che ancora facciamo troppo poco per sostenere e alleviare la pesante condizione loro e di chi se ne prende cura.

Ora, è accaduto che, per il suo contenuto, per il suo epilogo e per le modalità con cui è stata "raccontata", la storia di Fabiano abbia suscitato molte reazioni nell'opinione pubblica. Un suicidio più che annunciato, che ha richiesto una sorta di "esilio" dal pro-

**Le risposte ai lettori**

MARTEDÌ	Gianfranco Fabi
MERCOLEDÌ	Fabrizio Galimberti
GIOVEDÌ	Guido Gentili
VENERDÌ	Adriana Cerretelli
SABATO	Salvatore Carrubba



Le lettere vanno inviate a:  
Il Sole-24 Ore "Lettere al Sole-24 Ore"  
Via Monte Rosa, 91  
20149 Milano  
email: letterealsole@ilssole24ore.com  
includere per favore nome, indirizzo e qualifica



Domenico Rosa

non può assurgere a criterio per l'eliminazione dei malati terminali o senza prospettive di recupero quando questi non abbiano espresso una precisa volontà al riguardo.

Di questo si sta discutendo: meglio sarebbe farlo senza l'assillo dell'emozione di casi che giustamente scuotono l'opinione pubblica; e senza cadere nella trappola della contrapposizione tra laici e cattolici, posto che anche ai

primi dovrebbe stare a cuore non tanto la santità della vita, quanto la tutela della libertà di ciascuno, a partire da quella di non farsi eliminare dalla società. Come liberale, diffido profondamente da una legislazione che attribuisca ai giudici poteri (che fatalmente si farebbero sempre più ampi) di vita o di morte sui cittadini (magari, semplicemente, perché, oltre una certa età, non vale più la pena di garan-

tire costose terapie: in certi Paesi, la questione è già attuale). Il punto, dunque, sta, come nel caso di dj Fabo, nel rispetto della volontà, espressa con piena coscienza, di rinunciare alla vita. Già Locke diceva che «non compete al magistrato la cura delle anime», indicando tra i beni «civili», ossia intangibili, non solo la vita, ma anche «l'integrità fisica e l'assenza di dolore»; probabilmente, il filosofo si riferiva all'esigenza di non arrecare pena e offesa al cittadino, non alla sua facoltà di liberarsene; ma sarebbe interessante continuare nel dibattito partendo da questi presupposti.

Con due postille: mi sentirei più tranquillo se si creassero le condizioni perché "scelte tragiche" di questa natura siano affidate al meno possibile al giudizio dei magistrati e possano maturare nella discrezione delle coscienze di malati, congiunti e medici curanti; e se il dibattito su questo tipo di questioni fosse affidato non a organi di carattere politico, e quindi sottoposti a pressioni emotive, elettorali e di interesse, ma, come consigliava Ralf Dahrendorf a «Senati etici», capaci di individuare «nuove soluzioni per la difficile equazione della democrazia: interesse pubblico-dibattito-decisione». Soprattutto quando le questioni in ballo riguardano la dignità, e dunque la libertà, della persona.

facile da decifrare e sopportare. Sono convinto che non spetti a noi giudicare la sua interiorità e la sua coscienza, luogo accessibile soltanto a Dio, l'unico che conosce e scruta i nostri cuori con verità. Di fronte alla sua morte, poi, è necessario rispetto e silenzio, perché si è consumato un terribile dramma umano; perché una persona è rimasta schiacciata dalla propria sofferenza, cedendo alla disperazione e al nonsenso. E quando accade questo, ciascuno di noi ne risulta in qualche modo sconfitto nella propria umanità, nella propria capacità solidale.

Continuo a pensare che la via dell'eutanasia (o del suicidio assistito), lungi dall'essere segno di civiltà evoluta, come con eccessiva sicurezza si sente dire, rappresenta una risposta sociale troppo superficiale e sbrigativa ai reali bisogni di chi soffre a causa di gravi malattie o infermità. La sua pratica suggerisce un messaggio falso e deleterio: esistono vite che, per le loro condizioni contingenti, non sono (o non sono più) degne di essere vissute. E la società preferisce liberarsene (anche in termini economici), anziché farsene carico.

Una simile logica avrebbe come effetto finale quello di creare nella comunità umana una "sacca di scarto" virtuale, l'insieme di coloro la cui vita sarebbe ritenuta "non degna" (improvvisamente in dignità) e, di conseguenza, non meritevole di essere sostenuta dalla comunità: gli "eleggibili" per l'eutanasia! Non è questo il volto degno di una comunità umana autenticamente "civile".

Dobbiamo avere il coraggio e la sapienza di andare in un'altra direzione. Dove più si alza il grido di bisogno e di richiesta d'aiuto di chi soffre – ad esempio per una grave e inguaribile malattia – è necessario investire più risorse, assicurando così un maggiore livello di assistenza. Ma il problema non è solo economico. Quello che dobbiamo – ed è un dovere morale – a chi vive tali drammi e alle loro famiglie è soprattutto una sincera prossimità umana, una solidarietà fattiva che possa smontare alla radice il "tarlo" cattivo della disperazione, della solitudine che corrode gli animi, dell'angoscia di non avere neanche i mezzi per essere curati. E uno sguardo affettuoso che riconosca e valorizzi – senza ingiungimenti – la dignità di quella vita umana, segnata così duramente dalla malattia.

Con Fabiano e Gianni, in qualche modo, abbiamo fallito, non ci siamo riusciti. Abbiamo la pressante responsabilità di riprovarci, insieme, per il bene di tante altre persone che attendono una risposta, un segnale di umanità solidale. E in definitiva, per il bene comune.

L'autore è Segretario Generale della Cei

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La denuncia del New York Times



REUTERS

### «Uber con un'app aggira i controlli, anche in Italia»

Uber, attraverso la sua app, riesce ad aggirare i controlli nelle città in cui il suo servizio è vietato oppure è sottoposto a restrizioni. Lo scrive il quotidiano New York Times, secondo il quale anche l'Italia è tra i Paesi in cui la società californiana ricorre allo stratagemma informatico per evitare che i suoi autisti vengano pizzicati dalle autorità. Il programma Greyball individua le richieste di clienti sospetti e di conseguenza permette ai suoi autisti di evitare i controlli e sorprenderli in servizio. Secondo Uber, però, «il programma si limita a limitare a negare le richieste di corse da parte di utenti che violano le nostre condizioni sull'uso del servizio».

CAP, LOCALITÀ / TELEFONO E FAX/EMAIL. Altre offerte di abbonamento sono disponibili su Internet all'indirizzo [www.ilssole24ore.com/offerte](http://www.ilssole24ore.com/offerte). Non inviare denaro. I nuovi abbonati riceveranno un apposito bollettino postale già intestato per seguire il pagamento. La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere offerte di prodotti e servizi del Gruppo Il Sole 24 ORE S.p.A. Potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi al Database Marketing del Il Sole 24 ORE. Informative ex D.Lgs. n.196/03 - Il Sole 24 ORE S.p.A. Titolare del trattamento tratta i dati personali liberamente conferiti per fornire i servizi indicati. Per i diritti di cui all'art. 7 del D.Lgs. n.196/03 per i telespettatori e responsabili del trattamento rivolgersi al Database Marketing, via Carlo Pisacane 1 - 20016 Pero (MI). I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti, al marketing, all'amministrazione e potranno essere comunicati alle società del Gruppo per le medesime finalità della raccolta e a società esterne per la spedizione del quotidiano e per l'invio di materiale promozionale.

**SERVIZIO ABBONAMENTI:** Tel. 02.30.300.600 (con operatore da lunedì a venerdì 8.30-18.00) - Fax 02.2022.2885 - Email [servizio.abbonamenti@ilssole24ore.com](mailto:servizio.abbonamenti@ilssole24ore.com).

**SERVIZIO ARRETRATI/PERI NON ABBONATI:** (non disponibile) edizioni cartacee più vecchie di 24 mesi dalla data odierna: inoltrare richiesta via email all'indirizzo [servizio.abbonamenti@ilssole24ore.com](mailto:servizio.abbonamenti@ilssole24ore.com) oppure contattare telefonicamente il numero 02.30.300.600 allegando la fotocopia della ricevuta di versamento sul c/c. 519372 intestato al Il Sole 24 ORE S.p.A. oppure via fax al numero 02.2022.2885. Il costo di una copia arretrata è pari al doppio del prezzo di copertina del giorno richiesto. Non verranno rimborsate le scansioni relative ad edizioni più vecchie di 24 mesi dalla data odierna.

### IL DIBATTITO E LE IDEE

## Le idee liberali senza paladini

di **Franco Debenedetti**

**C**he intenzioni ha? Una volta erano le mamme a chiederlo alle figliuole, e si riferivano ai loro corteggiatori. Adesso invece tocca agli investitori essere indagati: chi supera determinate soglie di partecipazione in società quotate, dal 5% in su, dovrebbe dichiarare che cosa intende fare nel prossimo futuro, se fermarsi dov'è giunto, oppure procedere nella conquista del controllo.

Non sembri irrispettoso il paragone. È che la dichiarazione di intenti è un oggetto ostico per i giuristi: non è un negozio, perché non dispone e non impegna, almeno finché non è tradotto in impegno formale. Non parliamo poi degli obiettivi, che non sono mai assoluti, ma dipendono da altri fatti, dalle circostanze economiche e politiche, comprese le reazioni che ha suscitato il manifestarli. Gli investitori conoscono il dubbio, che si insinua un po' per volta, e può volgere un'intenzione nel suo opposto: quand'è che un "forse sì" diventa un "meglio no" e viceversa? Gli investitori conoscono anche la menzogna: che non è solo non dichiarare il vero, ma anche dichiarare il falso, "per vedere l'effetto che fa". Si entra in una probatio diabolica che farà felici arbitri e avvocati.

Ed effetto lo fa di sicuro, anzi più d'uno. Effetto sul valore delle azioni vincolate, che dovrebbero avere una quotazione diversa da quelle normali; ma anche su queste ultime, dato che un limite alla scalabilità diminuisce il valore di un'azienda, facendo aumentare il costo del capitale. Effetto sugli azionisti: quelli che hanno l'obbligo di dichiarare le loro intenzioni hanno meno diritti degli altri, senza avere contropartita, costituiscono quindi una categoria diversa. Effetto sul management, che sapendo di essere protetto dalla concorrenza, ha meno incentivi a diventare più efficiente: cosa particolarmente antipatica se l'azienda è già in posizione dominante. Curiosa situazione potrebbe essere quella del management, o dell'azionista di controllo: se desidera essere comperato, in toto o in parte, sarà anche l'unico a dichiarare le proprie intenzioni? Effetto sul regolatore: la decisione sulle aziende a cui applicare la norma verrà presa da Consob, e non è detto collegialmente, aumentando del già non piccolo potere discrezionale.

Effetto sul Paese: quando lo Stato non può e i privati non vogliono investire, c'è ancor più bisogno di investimenti diretti esteri. Da noi questi sono poco sopra l'1% del Pil: se ci portassimo al 4,5% come nel resto d'Europa, sarebbero una ventina di miliardi di euro in più, tanto quanto la "flessibilità" che imploriamo dall'Europa. È per attirarli che, all'efficienza della P.A., alla velocità del sistema giudiziario, alla semplicità del fisco aggiungiamo l'obbligo questa dichiarazione di intenti? Chiedendo agli altri di dichiarare le proprie intenzioni, si dichiara la propria debolezza, di temere cioè più le "scorrerie" altrui che non contare su quelle delle nostre aziende. Eppure coi Cantieri di Saint-Nazaire ci eravamo andati vicini.

Anche questo va a rinvigorire lo statalismo di ritorno. In Mps, tanto si è rinviato finché la nazionalizzazione è diventata la sola soluzione: siamo tutti certi che entro due anni l'azienda verrà restituita al mercato? Invece di approfittare della necessità di abbattere il debito per vendere le Poste tutto intero e un bel pezzo di Ferrovie, si colgono i pretesti più inverosimili per rimandare. Dopo aver tentato in più modi di creare una rete telefonica di proprietà pubblica, e indotto Enel a scoprire sinergie con la posa dei contatori elettronici, Matteo Renzi nel suo discorso alla assemblea del Pd ha ancora lanciato strali alla privatizzazione di Telecom. Viene da chiedersi se queste cose le fanno perché ci credono o perché pensano di rubare un po' del vento nazionalista che gonfia le vele dei Cinque Stelle.

È in queste occasioni che si sentono la mancanza di una forza politica che promuova le ragioni liberali e del mercato. Non c'è a destra, dove anzi una norma analoga era già stata proposta nel 2011; non a sinistra, dove hanno la precedenza le spaccature interne del solo partito che ci ha dato le liberalizzazioni che conosciamo. Dove, per aggiungere la beffa al danno, hanno la spudoratezza di usare questa norma così evidentemente anticoncorrenziale per svegliare dal letargo la bella addormentata, la legge sulla concorrenza.

Il 25 Marzo, sessantesimo anniversario del trattato di Roma, verranno i leader di tutta Europa. Come padroni di casa potremmo offrire, elegantemente confezionata, una copia di questa norma sulla dichiarazione obbligatoria di intenzioni. È vero che non è proprio questo il senso in cui i padri fondatori pensarono lo spazio europeo; è vero che quella tra gli Stati che hanno norme "anticorrerie" non è una di quelle cooperazioni rafforzate che ha in mente Merkel. Ma apprezzeranno l'intenzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PROPRIETARIO ED EDITORE:** Il Sole 24 ORE S.p.A.**SEDE LEGALE - DIREZIONE E REDAZIONE:**

Via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano - Tel. 02.20221 - Fax 02.43510862

**AMMINISTRAZIONE:** via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano**REDAZIONE DI ROMA:** piazza dell'Indipendenza 23b/c - 00185 - Tel. 06.30221Fax 06.3022.6390 - e-mail: [letterealsole@ilssole24ore.com](mailto:letterealsole@ilssole24ore.com)**PUBBLICITÀ:** Il Sole 24 ORE S.p.A. - SYSTEM**DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE:** via Monte Rosa, 91 - 20149 MilanoTel. 02.20221 - Fax 02.2022.14 - e-mail: [secretaria@redazione.ilssole24ore.com](mailto:secretaria@redazione.ilssole24ore.com)

© Copyright Il Sole 24 ORE S.p.A.

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici o meccanici quali la fotocopione e la registrazione.

Il responsabile del trattamento dei dati raccolti in banche dati di uso redazionale è il direttore responsabile a cui, presso il Servizio Cortesia, presso Progetto Lavoro, via Lario, 16 - 20159 Milano, telefono (02) 0661 3022.2888, fax (02) 0661 3022.2519, ci si può rivolgere per i diritti previsti dal D.Lgs. 196/03.

Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

**MODALITÀ DI ABBONAMENTO AL QUOTIDIANO:** prezzo di copertina in Italia €1,50 dal martedì al venerdì, €2 per le edizioni di sabato e domenica e lunedì. Abbonamento Italia 359 numeri del quotidiano in versione cartacea e digitale: €400,00 comprensivo di contributo spese di consegna (postale o in edicola). L'abbonamento Italia non comprende le magazine "L'Intelligenza in Life" e "How to spend". Per l'abbonamento estero Europa, rivolgersi al Servizio Abbonamenti (tel. 02.30.300.600 oppure servizio.abbonamenti@ilssole24ore.com). Per il resto del Mondo è disponibile solo l'abbonamento al quotidiano in versione digitale. Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la richiesta via EMAIL all'indirizzo [servizio.abbonamenti@ilssole24ore.com](mailto:servizio.abbonamenti@ilssole24ore.com) oppure via FAX al n. 02.2022.2885, oppure per POST al Il Sole 24 ORE S.p.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 10592 - 20110 Milano, indicando NOME / COGNOME / AZIENDA / VIA / NUMERO CIVICO /

CAP, LOCALITÀ / TELEFONO E FAX/EMAIL. Altre offerte di abbonamento sono disponibili su Internet all'indirizzo [www.ilssole24ore.com/offerte](http://www.ilssole24ore.com/offerte). Non inviare denaro. I nuovi abbonati riceveranno un apposito bollettino postale già intestato per seguire il pagamento. La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere offerte di prodotti e servizi del Gruppo Il Sole 24 ORE S.p.A. Potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi al Database Marketing del Il Sole 24 ORE. Informative ex D.Lgs. n.196/03 - Il Sole 24 ORE S.p.A. Titolare del trattamento tratta i dati personali liberamente conferiti per fornire i servizi indicati. Per i diritti di cui all'art. 7 del D.Lgs. n.196/03 per i telespettatori e responsabili del trattamento rivolgersi al Database Marketing, via Carlo Pisacane 1 - 20016 Pero (MI). I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti, al marketing, all'amministrazione e potranno essere comunicati alle società del Gruppo per le medesime finalità della raccolta e a società esterne per

la spedizione del quotidiano e per l'invio di materiale promozionale.

**SERVIZIO ABBONAMENTI:** Tel. 02.30.300.600 (con operatore da lunedì a venerdì 8.30-18.00) - Fax 02.2022.2885 - Email [servizio.abbonamenti@ilssole24ore.com](mailto:servizio.abbonamenti@ilssole24ore.com).

**SERVIZIO ARRETRATI/PERI NON ABBONATI:** (non disponibile) edizioni cartacee più vecchie di 24 mesi dalla data odierna: inoltrare richiesta via email all'indirizzo [servizio.abbonamenti@ilssole24ore.com](mailto:servizio.abbonamenti@ilssole24ore.com) oppure contattare telefonicamente il numero 02.30.300.600 allegando la fotocopia della ricevuta di versamento sul c/c. 519372 intestato al Il Sole 24 ORE S.p.A. oppure via fax al numero 02.2022.2885. Il costo di una copia arretrata è pari al doppio del prezzo di copertina del giorno richiesto. Non verranno rimborsate le scansioni relative ad edizioni più vecchie di 24 mesi dalla data odierna.

**STAMPATORI:** Il Sole 24 ORE S.p.A., via Busto Arsizio 36, 20131 Milano e via Thorburn Valeria Km 68,700, Caravaggio 67061 (AQ) - Ediz. 2000/03 S.p.A. 8ª strada, 29 zona industriale, 95100 (CT) - Stampa quotidiana S.r.l., via Galileo Galilei 280/A, località Fossatone, 40059 Medicina (BO) - Stampa quotidiana Srl - Zona Industriale Preda Piccola, strada 47/A - 07100 Sassari (SS) - R.E.A. Printing, Rue de Rosquet 16, Zona Ind. 1400 Nivelles (Belgio).

**DISTRIBUZIONE ITALIA:** m-ds Distribuzione Media S.p.A., via Cazzaniga 1-20132 Milano, Tel. 02.282.821

Certificato Ad n. 7879 del 19-02-2015

Registrazione Tribunale di Milano n. 322 del 28-11-1965

La tiratura del Sole 24 Ore oggi è 474.400

e stata di 165.137 copie





## Il reportage

### IL CASO DELL'IRLANDA

Il ministro degli Esteri irlandese Charlie Flanagan ha parlato di «gravi conseguenze» se «la particolarissima posizione» dell'Irlanda nella Brexit non venisse «presa in considerazione»



**Unicità.** «La nostra situazione speciale deve essere riconosciuta» dicono da Dublino, consapevoli delle tragiche conseguenze del voto

# Il confine più delicato di Brexit

## Una frontiera cancellata dalla storia torna a separare l'Eire dall'Ulster

di **Beda Romano**

DUNDALK (IRLANDA). Dal nostro inviato

I paesaggi campestri del lungo inverno irlandese, le colline verdeggianti e i pascoli curati tradiscono lo sguardo del visitatore. L'Irlanda ha superato, o quasi, la crisi finanziaria che l'ha travolta un decennio fa. L'economia è tornata a crescere, così come l'occupazione. Eppure, nel Paese, a dispetto della sua campagna pittoresca e riposante, monta una nuova angoscia. L'annuncio dell'uscita del Regno Unito dall'Unione europea stamettendo ingravambascel'Irlanda. Non vi è capitale in Europa che tema Brexit quanto Dublino.

A vent'anni dall'accordo del Venerdì Santo, che nel 1998 mise fine a un secolare conflitto religioso tra protestanti e cattolici, l'Ulster torna a interrogarsi sul suo futuro. Cosa accadrà ai 499 chilometri che separano la Repubblica d'Irlanda dall'Irlanda del Nord? Oggi è una frontiera invisibile tra due partner dell'Unione europea che hanno straordinari legami economici e sociali. Con



Il confine Il passaggio tra l'Ulster e l'Irlanda: la dogana tra Donegal e Londonderry

### I FANTASMI DEL PASSATO

**Imprese e cooperative locali da anni operano come se la frontiera non esistesse più, mentre ora temono il ritorno di tariffe doganali e settarismo**

L'uscita dall'Unione del Regno Unito e quindi dell'Irlanda del Nord, il confine è destinato a diventare una frontiera esterna dell'Unione, un limite invalicabile senza appositi controlli per merci, servizi e persone.

La paura di Brexit si tocca con mano in Irlanda. Incontrando nei giorni scorsi un gruppo di giornalisti bruxellesi invitati dal governo irlandese a visitare l'Ulster, il ministro degli Esteri Charlie Flanagan ha parlato di «gravi conseguenze» se «la particolarissima posizione» dell'Irlanda nella vicenda Brexit non venisse «presa in considerazione». Qualsiasi cambiamento allo «status legale della frontiera» sarebbe per Dublino «inaccettabile», ha affermato l'esponente del partito conservatore Fine Gael. Il mondo economico non è da meno.

Conor Patterson presiede nella città irlandese di Dundalk una agenzia incaricata di promuovere l'economia della regione, la Newry & Mourne Enterprise Agency: «Per secoli, siamo stati le vittime della divisione tra il Nord e il Sud dell'isola. Siamo oggi una prova visibile di quanto la libertà di movimento possa assicurare in termini economici e sociali. Non possiamo permetterci il ritorno di una frontiera nell'Ulster. Brexit rischia di penalizzare come non mai l'economia irlandese. Stiamo ridefinendo lealtà politiche e nazionali in questa regione e non sappiamo in quale direzione questo ci porterà...».

Per lungo tempo, il Regno Unito ha assorbito circa il 70% delle esportazioni irlandesi. Oggi la quota di merci che parte verso il Regno Unito è minore, grazie anche alla diversificazione dell'export per via della partecipazione dell'Irlanda all'Unione. Ciò non toglie che tra i due Paesi i legami sono strettissimi. Non meno di otto compagnie assicurano collegamenti aerei; mentre i varchi per i frontalieri sono oltre 300. Si parla esplicitamente di una *all-islant economy* nella quale differenze nazionali e contrasti religiosi si sono annullati, confluenza in una straordinaria collaborazione economica e politica.

L'accordo del Venerdì Santo ha portato la pace nell'Ulster. C'era un tempo quando il confine in Irlanda del Nord era militarizzato e la caserma di Bessbrook era l'porto militare più utilizzato d'Europa. Solo nel 1972, un anno terribile, si contarono 472 morti. L'intesa ha eliminato qualsiasi frontiera. L'unica indicazione che suggerisce al visitatore il passaggio del confine sono i segnali stradali: in migliaia a Nord, in chilometri a Sud. Una vecchia chiesa nei pressi di Dundalk è divisa in due: si dice che il vicario dica messa a Nord, mentre i fedeli si recano a Sud. Dal 1973, la Repubblica d'Irlanda e il Regno Unito appartengono all'Unione europea e godono insieme degli enormi vantaggi del mercato unico, ma fin dal 1923 sono parte di una area comune di viaggio.

In vent'anni, l'Ulster è cambiata radicalmente. L'industria pesante ha lasciato il posto all'informatica, all'agricoltura specializzata, e ai servizi. I successi economici non mancano. Spiega Justin Lawless, il presidente della società informatica Intact: «Guardiamo all'isola come a una sola economia. La nostra sede è in Irlanda, ma al di là della frontiera abbiamo il 20% dei nostri clienti. Nuovi muri creerebbero

### NELLA CONTEA DI GALWAY

**Trovata fossa comune in un orfanotrofio cattolico (800 sepolture)**

È stata confermata ieri l'esistenza di una fossa comune in un ex orfanotrofio cattolico in Irlanda, confermando il sospetto che vi siano state centinaia di sepolture non classificate (circa 800 secondo i certificati di morte) di bambini. I test del dna hanno evidenziato che i corpi - collocati in una struttura divisa in 20 celle - sono stati sepolti per lo più negli Anni 50 e che i bambini erano di età compresa tra 35 settimane e 3 anni. L'orfanotrofio venne chiuso nel 1961. Si è arrivati a questa scoperta grazie al lavoro svolto da una commissione di inchiesta sulle «case» per ragazze madri gestite da religiose. La struttura dove sono stati ritrovati i resti umani si trova a Tuam, nella contea di Galway, nell'ovest dell'Irlanda e fu attiva tra il 1925 e il 1961 sotto la gestione di un ordine di suore, le Bon Secours Sisters. Le religiose accoglievano le giovani future madri e, dopo la nascita dei piccoli, le separavano dai figli prima di darli in adozione. La vicenda era stata denunciata negli anni scorsi da uno storico locale che aveva trovato i certificati di morte di quasi 800 bambini, ma quelli di sepoltura di solo due di loro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

nuove tensioni tra le due comunità. Ci preoccupano non solo possibili ostacoli alla libera circolazione, ma anche l'adozione di nuove tariffe doganali tra Nord e Sud».

La società LacPatrick Diaries è una cooperativa irlandese che raggruppa 1.050 fattorie sui due lati del confine; vende latte e latticini in giro per il mondo, in particolare in Cina. «Noi quotidianamente importiamo latte dall'Irlanda del Nord, vale a dire dal Regno Unito, e lo trattiamo qui in Irlanda per poi riesportarlo nel mondo. Come faremmo - si chiede l'amministratore della società Gabriel D'Arcy - se Londra dovesse lasciare il mercato unico? I nostri fratelli europei devono capire che la situazione qui è unica. Con il ritorno di una frontiera, il processo di pace che ha consentito il progresso economico sarebbe gravemente a rischio».

Nell'Ulster, una regione a cavallo della frontiera, il visitatore attento non può fare a meno di imbattersi nei memoriali dedicati alle vittime della guerra settaria che ha insanguinato la regione per secoli. L'establishment economico sui due lati del confine intravede nell'uscita del Regno Unito dal mercato unico sfide politiche, ma anche prettamente commerciali e regolamentari. Il governo irlandese le ha fatte proprie. Da tempo, organizza grandi dibattiti pubblici, gli *All Island Civil Dialogues*, un modo per dare voce alle preoccupazioni della popolazione, ma anche per sensibilizzare i partner europei.

Nei giorni scorsi, il presidente della Commissione europea Jean-Claude Juncker ha assicurato di voler «minimizzare l'impatto» di Brexit per l'Irlanda. Eppure, per certi versi Dublino vuole l'impossibile: si dice fedelmente europeista, non vuole che il Regno Unito possa godere degli stessi vantaggi dell'Unione senza farne parte; ma al tempo stesso chiede di salvaguardare la sua speciale relazione con la Gran Bretagna. «Non saremo un mandatario di Londra nei negoziati a Ventotto», assicura il ministro Flanagan, «ma l'Irlanda difenderà i suoi interessi nazionali. La nostra speciale situazione deve essere riconosciuta». I dirigenti irlandesi reagiscono quasi offesi alla domanda se il Paese sia pronto a lasciare l'Unione in assenza di un accordo soddisfacente.

Sorprende, tuttavia, ascoltare Danny McCoy, il presidente dell'associazione imprenditoriale Ibec, sostenere la necessità di rivedere le regole sugli aiuti di Stato per consentire al governo di sostenere le imprese del Paese ad affrontare l'impatto di Brexit; o notare la velata minaccia di altri membri dell'establishment, pronti a guardare definitivamente verso il grande largo e gli Stati Uniti, rinnegando la fedeltà all'Europa continentale. Più del Regno Unito, l'Irlanda è consapevole di quanto il quadro europeo abbia contribuito al ritorno della pace nell'Ulster e alla modernizzazione dell'economia nazionale. Visto da Dublino, il negoziato a Ventotto sull'uscita della Gran Bretagna dall'Unione appare irto di ostacoli di sorpresa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Dopo il discorso contro la Brexit

## Il ritorno in campo di Blair punta tutto sui «trasversali»

di **Valerio Castronovo**

Pressoché nessuno poteva immaginarsi un ritorno sulla scena di Tony Blair, a tanti anni di distanza da quando aveva abbandonato la ribalta, ma soprattutto dopo che non gli erano mai stati perdonati due clamorosi errori di fatto e valutazione, che avevano concorso a determinare gravi conseguenze sia sul piano politico che economico.

Il primo dei quali è consistito nella partecipazione della Gran Bretagna alla spedizione militare indetta nel 2003 dagli Stati Uniti di George W. Bush contro l'Iraq di Saddam Hussein, in quanto Baghdad era ritenuta una delle principali matrici del terrorismo di marca islamista, oltre che una fucina di armi chimiche distruttive di massa. E che si sarebbe rivelata successivamente una delle cause della forte instabilità politica del nuovo regime irakeno e quindi della sua fragilità di fronte all'offensiva dell'Isis.

Altrettanto eclatante era stato l'altro errore commesso da Blair, in quanto egli non aveva considerato quale mina esplosiva fossero le scorribande speculative dell'alta finanza in corso a Wall Street come pure alla City, all'origine della micidiale crisi economica scoppiata infine nel 2008.

È vero che l'ex leader laburista aveva avuto il merito di aver impresso frattanto nuovi connotati al suo partito facendone l'alfiere di un indirizzo riformista moderno, assunto a modello di altri partiti socialisti tra gli anni Novanta e l'inizio del Duemila. Fu questo il periodo in cui l'orientamento politico progressista di Bill Clinton venne tradotto da Blair e dal suo braccio destro, il sociologo Antony Giddens, anche in un paradigma culturale.

Vale perciò la pena di ricordare come il protagonista del New Labour Party sostenesse che la sinistra doveva pensare e agire non più in funzione di grandi programmi di trasformazione imperniati sul «volontarismo» dello Stato, bensì in base a prospettive di avanzamento sociale concrete e praticabili; non più in termini di classe, di soggetti collettivi, ma di individui, ponendo perciò l'accento sui valori dell'autonomia responsabile e dell'autorealizzazione, sulla capacità di ognuno di progettare il proprio itinerario e la propria collocazione nella società. Di conseguenza Blair attribuiva grande importanza alle motivazioni e all'iniziativa personale, in quanto requisiti essenziali non solo perché ognuno conservasse la stima di sé, ma per l'adempimento dei suoi doveri di cittadino verso la comunità. Peraltro, anche le istituzioni pubbliche avrebbero dovuto fare la loro brava parte, assecondando la propensione al cambiamento e aiutando gli individui a divenire artefici del proprio destino.

Era evidente, peraltro, in questo genere di discorso, che sollecitava un atteggiamento più versatile e reattivo da parte dei singoli, l'influenza tanto dei principi classici della tradizione liberale sul valore dell'autonomia individuale che quelli solidaristici del cristianesimo sociale inglese.

Ma il tratto distintivo preminente della «Terza via», più che nelle sue matrici ideologiche, stava nella forte dose di pragmatismo che la caratterizzava, in quanto essa comportava un equilibrio cooperativo fra Stato e mercato: ossia un dosaggio ben congegnato fra il «volontarismo del potere pubblico» e il «rispetto delle realtà economiche della competizione», e una politica che conciliasse gli interessi dei ceti medi con quelli delle classi popolari.

Ma c'è ora da chiedersi cosa Blair, avendo deciso di tornare nell'arena politica, potrebbe ancora dire e fare, e come potrebbe riaccreditarsi. Il suo obiettivo preminente, a quanto è dato capire, non è già di riproporre i suoi precedenti postulati politico-ideologici, anche se la sinistra europea ha bisogno oggi di scongiurare tanto il pericolo di una perdita della propria identità che un'ulteriore avanzata dei movimenti populistici; bensì quello di rendere meno traumatico e più morbido l'itinerario della Gran Bretagna dopo il suo divorzio dalla Ue, nonché di evitare che la Brexit interrompa del tutto le interrelazioni stabilitesi fra le due sponde della Manica.

Al conseguimento di quest'obiettivo Blair potrebbe contribuire soprattutto facendo leva su quelle componenti del partito laburista renitenti al revival vetero-massimalista e tradizionalista di Jeremy Corbyn, spostatosi ultimamente anche su posizioni anti-europeiste. Inoltre egli s'è augurato che, sulla scia degli orientamenti di una parte dell'opinione pubblica inglese che non ha condiviso la decisione dell'elettorato dei «tories» di uscire dalla Ue, si possa creare un movimento trasversale che, a sua detta, sappia «ideare nuove forme di comunicazione» tali da favorire, se non un ripensamento, una ripresa di stretti e migliori rapporti di Londra con la Comunità europea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole  
**24 ORE**.com

### IL DISCORSO DI TONY BLAIR

«Una nuova battaglia per il Regno Unito»

Nella sezione Commenti del sito, da oggi, il testo del discorso tenuto da Tony Blair lo scorso 17 febbraio che ha riaperto il dibattito sulla Brexit, invitando gli inglesi a contrapporsi alle decisioni prese con il referendum.

ilssole24ore.com

### TV A CURA DI LUIGI PAINI

#### Passaggio a Nord-Ovest

15.00 | **RAIUNO**

Con Alberto Angela (nella foto)



#### DAN NON PERDERE

##### 21.15 | SKY ARTE

**Operazione Caravaggio**  
La Natività di Caravaggio venne rubata a Palermo nel 1969 e mai più ritrovata: ecco come gli esperti della Factum Arte di Madrid hanno «ricostruito» il magnifico dipinto.

##### 21.15 | FOCUS

**La rivoluzione russa a colori**  
Il 23 febbraio 1917 scoppia in Russia una rivolta che nel giro di pochi mesi porterà alla caduta dello zar, cambiando il volto della storia.

##### 21.20 | TV2000

**Il mestiere delle armi**  
di Ermanno Olmi, con Hristo Jivkov, Italia 2001 (105'). Gli ultimi giorni di vita di Giovanni delle Bande Nere, nell'Italia del 500 straziata dalle guerre continue.

#### ATTUALITÀ

##### 11.30 | RAITRE

**Officina Italia**  
Dolce come il miele: in Italia gli apicoltori sono 45 mila e si stima che gli alveari siano circa un milione e 200 mila. Collegamento con Piacenza, in occasione di «Apimel», la più importante rassegna europea del settore.

##### 20.55 | NAT GEO

**Gli ultimi paradisi**  
C'è un posto in Alaska la cui bellezza contrasta con le terribili condizioni ambientali dovute ai

rigori del clima: è il selvaggio Parco di Denali.

##### 21.30 | RAITRE

**Sono innocente**  
Il dramma e il riscatto di uomini e donne accusati ingiustamente, le storie di persone che da una vita normale e tranquilla si sono trovate catapultate nell'incubo del carcere. Con Alberto Matano.

#### SPETTACOLO

##### 21.00 | SKY FAMILY

**Up**  
Film d'animazione, Usa 2009 (96'). Il vecchio (burbero) e il bambino (pestifero). Un «cartone animato» che annulla la forza di gravità.

##### 21.15 | PREMIUM EMOTION

**Effy Gray - Storia di uno scandalo**  
di Richard Laxton, con Dakota Fanning, Gran Bretagna 2014 (104'). Inghilterra dell'800: il celebre critico John Ruskin viene lasciato dalla moglie dopo 5 anni di matrimonio. Perché?

##### 23.10 | TV2000

**Ninotchka**, di Ernst Lubitsch, con Greta Garbo, Usa 1939 (110'). «Garbo laughs», la Garbo ride: e noi con lei! Tra i film più (intelligentemente) divertenti della storia del cinema.

##### 23.15 | RAI 5

**Omaggio a Broadway**  
Il primo celebre musical di Rodgers & Hammerstein, «Oklahoma!», in scena per la prima volta nel 1931.

### RADIO 24

#### Rosso Istanbul

18.05 | **RADIO 24 - LA ROSA PURPUREA**

F. Dassisti ospita il regista F. Ozpetek (foto) al cinema con il suo nuovo lavoro



Frequenze: **800-080408**  
Per intervenire alle trasmissioni: **800-240024** SMS **349-2386666**  
I Gr possono essere ascoltati anche su: **www.radio24.it**

##### 6.10 | Luoghi d'arte

di Marco Carminati

##### 6.15 | In primo piano - Europa

di Giulia Crivelli

##### 6.30 | Il cacciatore di libri R

##### 7.16 | Euroreportage

di Alessio Maurizi

##### 7.30 | Si può fare

con Alessio Maurizi

##### 10.05 | I conti della Belva

di O. Giannino e C.A. Carnevale Maffè

##### 12.05 | L'altra Europa

di Federico Taddia

##### 13.15 | Container

di Massimo De Donato

##### 13.30 | Giovani talenti

##### 21.30

##### Storiacce



di Sergio Nava

##### 14.00 | Fabbrica 2.4

di Filippo Astone

##### 14.30 | L'altro pianeta

di Laura Bettini

##### 15.00 | Il sabato del villaggio

con Marta Cagnola

##### 17.05 Radiotube

di M. Cagnola e D. Bellasio

##### 18.05 | La rosa purpurea

di Franco Dassisti

##### 19.15 | Sound Check

di Gegè Telesforo

##### 21.05 | Moebius

di Federico Pedrocchi

##### 21.30 | Storiacce

Informazione

Risparmio

Economia

100 SECONDI

Impresa

..... 24 ORE .....

IN 100 SECONDI

“I 100 secondi di Radio 24 Il Sole 24ORE”, il programma che parla dell'economia tanto quanto l'economia parla di te, per aiutarti a capire il mondo che fa parte del tuo quotidiano.

Dal lunedì al venerdì alle 9:00 e alle 17:00, seguilo su Radio 24 e RDS, o guarda online i video delle puntate su [radio24.it](http://radio24.it) e [rds.it](http://rds.it)

RDS

Radio 24

Il Sole 24 ORE

Info su [www.rds.it](http://www.rds.it), [www.radio24.it](http://www.radio24.it) e [www.ilssole24ore.com](http://www.ilssole24ore.com)

### IL TEMPO

[www.ilssole24ore.com/meteo](http://www.ilssole24ore.com/meteo)

#### Oggi

ALBA E TRAMONTO: Milano ▲ 06:54 ▼ 18:14 | Roma ▲ 06:38 ▼ 18:04



**Nord:** maltempo al mattino salvo schiarite su est Emilia e coste venete, temporali in Liguria, neve dal 1200m. Piogge in attenuazione la sera. Temperature in rialzo, massime tra 10 e 15.

**Centro e Sardegna:** instabile su Tirreniche e Umbria con piogge più frequenti in Toscana, in attenuazione in serata. Più soleggiato su adriatiche. Temperature in aumento, massime tra 15 e 20.

**Sud e Sicilia:** prevale il sole, offuscato da velature dal pomeriggio. La sera piovoschi in arrivo su alta Campania. Temperature in rialzo, massime tra 16 e 19.

#### Domani

ALBA E TRAMONTO: Milano ▲ 06:52 ▼ 18:16 | Roma ▲ 06:37 ▼ 18:05



**Nord:** a tratti instabile su est Liguria, Alpi e Triveneto con piovoschi e neve dal 1000m. Maggiori schiarite su Nordovest ed Emilia Romagna. Temperature in calo, massime tra 11 e 14.

**Centro e Sardegna:** instabile su Tirreniche e dorsale con rovesci e neve dal 1200m, ma in miglioramento entro sera. Parzialmente nuvoloso su adriatiche. Temperature in calo, massime tra 12 e 16.

**Sud e Sicilia:** iniziale maltempo con piogge sparse, assenti le ioniche. In serata fenomeni in generale attenuazione. Temperature in calo, massime tra 13 e 17.

#### Temperature

Temperatura														
Italia			Europa			Mondo			Mondo					
	OGGI	DOMANI		OGGI	DOMANI		OGGI	DOMANI		OGGI	DOMANI			
Ancona	18	8	12	Atene	7	19	Stoccolma	6	9	4	9			
Bari	11	19	12	17	Berlino	3	13	Tirana	15	18	12	18		
Bologna	15	16	6	15	Bruxelles	6	12	5	9	Vienna	16	6	11	
Cagliari	11	16	9	16	Bucarest	5	17	5	17	Zurigo	15	13	11	
Firenze	7	16	9	13	Copenaghen	4	6	3	5	Mondo				
Genova	10	12	9	13	Dublinko	4	10	1	10	Hong Kong	15	22	17	24
Milano	8	12	6	14	Francforte	2	14	10	4	Los Angeles	21	20	7	16
Napoli	9	16	11	13	Istanbul	4	17	5	22	New Delhi	1	26	12	18
Roma	13	20	13	15	Lisbona	10	15	13	18	New York	9	2	10	15
Palermo	8	17	8	12	Londra	8	11	5	11	Rio de Janeiro	23	26	24	28
Torino	6	12	5	13	Madrid	4	9	1	15	Singapore	25	26	26	28
Venezia	7	13	7	12	Mosca	1	3	3	3	Tokyo	13	14	14	14
<div><div> Sole</div><div> Poco nuvoloso</div><div> Nuvoloso</div><div> Coperto</div><div> Poca pioggia</div><div> Pioggia</div><div> Temporali</div><div> Nieve</div><div> Nebbia</div></div> <div><div> Debole</div><div> Moderato</div><div> Forte</div><div> Calmo</div><div> Mossoso</div><div> Agitato</div></div>														



IL PRESENTE DOCUMENTO CONTIENE UN MESSAGGIO PUBBLICITARIO CON FINALITÀ PROMOZIONALE E NON COSTITUISCE UN'OFFERTA O UNA SOLLECITAZIONE ALL'INVESTIMENTO NELLE OBBLIGAZIONI GOLDMAN SACHS TASSO MISTO IN DOLLARI STATUNITENSIS (LE "OBBLIGAZIONI")

# Obbligazioni Goldman Sachs Tasso Misto in Dollari Statunitensi

**CEDOLA FISSA 6,00%\***  
i primi due anni

**CEDOLA VARIABILE USD Libor 3 mesi  
con valore minimo 1,75%  
e valore massimo 4,00%\***  
dal terzo anno alla Data di Scadenza

\* Cedola da intendersi al lordo degli oneri fiscali applicabili



Le nuove Obbligazioni Goldman Sachs Tasso Misto in Dollari Statunitensi, con durata 10 anni, offrono agli investitori flussi cedolari annuali fissi per i primi due anni e flussi cedolari annua-  
li variabili dal terzo anno fino a scadenza, nonché il rimborso integrale del valore nominale a scadenza.

È possibile acquistare le Obbligazioni attraverso la propria banca di fiducia sul Mercato Telematico delle Obbligazioni di Borsa Italiana S.p.A. (MOT, segmento EuroMOT). L'Emittente intende quotare le Obbligazioni sul mercato regolamentato della Luxembourg Stock Exchange.

**Il rimborso del capitale e il pagamento delle cedole fino alla Data di Scadenza avvengono nella valuta di denominazione: l'investitore è esposto pertanto al rischio derivante dalle varia-  
zioni del rapporto di cambio tra la valuta di denominazione dei titoli (Dollaro Statunitense) e l'Euro. L'eventuale deprezzamen-  
to della valuta di denominazione rispetto all'Euro avrebbe un impatto negativo sul controvalore in Euro delle Obbligazioni.**

**Avvertenze:**

L'Emittente si riserva il diritto di diminuire in ogni momento l'ammontare emesso cancellando il relativo ammontare di Obbligazioni che non risultassero ancora acquistate dagli investitori. Avviso di tale cancellazione delle Obbligazioni verrà dato sul sito di Borsa Italiana S.p.A., ovvero, di volta in volta secondo quanto applicabile, sul sito della Luxembourg Stock Exchange. Gli investitori sono esposti al rischio di credito dell'Emittente. Nel caso in cui l'Emittente non sia in grado di adempiere agli obblighi connessi alle Obbligazioni, gli investitori potrebbero perdere in parte o del tutto il capitale investito.

La cedola annuale variabile lorda è legata al tasso di riferimento (USD Libor 3 mesi), in uno scenario in cui il tasso di riferimento assuma un valore inferiore all'1,75%, la cedola annuale varia-  
bile lorda risulterà pari al suo valore minimo (ovvero 1,75% lordo, 1,295% netto<sup>1</sup>). Viceversa, in uno scenario in cui il tasso di riferimento assuma un valore superiore al 4,00%, la cedola  
annuale variabile lorda risulterà pari al suo valore massimo (ovvero 4,00% lordo, 2,96% netto<sup>1</sup>).

Il rendimento delle Obbligazioni dipenderà anche dal prezzo di acquisto e dal prezzo di vendita (se effettuata prima della scadenza) delle stesse sul mercato. Tali prezzi, nella valuta di deno-  
minazione, dipendendo da vari fattori, tra i quali i tassi di interesse sul mercato, il merito creditizio dell'Emittente e il livello di liquidità, potrebbero pertanto differire anche sensibilmente  
rispettivamente dal prezzo di emissione e dall'ammontare di rimborso. Non vi è alcuna garanzia che si sviluppi un mercato secondario liquido.

1 Considerando l'imposta sostitutiva italiana applicabile agli interessi pagabili agli investitori nelle Obbligazioni vigente al momento dell'emissione, pari al 26%.

Emittente	Goldman Sachs International, London UK
Rating Emittente	A1 (Moody's) / A+ (S&P) / A (Fitch)
Garante	The Goldman Sachs Group, Inc., Delaware, USA
Rating Garante	A3 (Moody's) / BBB+ (S&P) / A (Fitch)
Valuta di denominazione	Dollaro Statunitense (USD)
Data di Emissione	20 gennaio 2017
Data di Scadenza	20 gennaio 2027
Valore Nominale	USD 2.000
Cedole	Anno 1 e 2: cedola fissa annuale pari a 6,00% lordo (4,44% netto <sup>1</sup> )  Dall'anno 3 alla Data di Scadenza (inclusa): cedola annuale variabile lorda pari a USD Libor 3 mesi, con valore minimo ("floor") pari a 1,75% lordo (1,295% netto <sup>1</sup> ) e valore massimo ("cap") pari a 4,00% lordo (2,96% netto <sup>1</sup> )
ISIN	XS1457442025

Per maggiori informazioni: [www.goldman-sachs.it](http://www.goldman-sachs.it) [www.borsaitaliana.it](http://www.borsaitaliana.it) [www.bourse.lu](http://www.bourse.lu)

**Disclaimer**  
Le Obbligazioni sono negoziate sul MOT al prezzo di mercato che potrà, di volta in volta, differire significativamente da quello pagato dagli investitori in sede di acquisto delle Obbligazioni. Non vi è alcuna garanzia che si sviluppi un mercato secondario liquido per le Obbligazioni. Prima di procedere all'investimento si invitano i soggetti interessati a consultare i propri consulenti fiscali, legali e finanziari, e a leggere attentamente la documentazione per la quotazione – il prospetto datato 19 gennaio 2017 (il "Prospetto") approvato, ai sensi della Direttiva 2003/71/CE (la "Direttiva Prospetti"), dalla Luxembourg Commission de Surveillance du Secteur Financier (la "CSSF") che ha effettuato le procedure di notifica previste dalle disposizioni comunitarie di cui all'art. 98 del D.Lgs. 58/1998, ed in particolare i fattori di rischio ivi contenuti – reperibile sul sito web [www.goldman-sachs.it](http://www.goldman-sachs.it), nonché la documentazione e le informazioni di volta in volta disponibili ai sensi della vigente normativa applicabile. Le Obbligazioni non sono destinate alla vendita negli Stati Uniti o a U.S. persons e la presente comunicazione non può essere distribuita negli Stati Uniti o a U.S. persons.  
© Goldman Sachs, 2017. Tutti i diritti sono riservati.



SECURITIES DIVISION  
Securitized Products



Sabato  
4 Marzo 2017

IL GIORNALE DELLA FINANZA

www.ilssole24ore.com  
@24FinMerc

INDUSTRIA

## Brembo, balzo degli utili 2016

Balduino Ceppetelli ► pagina 21

IL CEO MESSINA

Intesa Sanpaolo, vertice con i fondi Usa: «La priorità è la crescita endogena»

Marco Valsania ► pagina 20

IL CEO XAVIER ROLET

Lse «vede» l'M&A anche senza Deutsche Börse

Leonardo Maisano ► pagina 20

**M&A.** I francesi hanno raggiunto con General Motors l'accordo su fondo pensione e licenze

# Peugeot-Opel, c'è l'intesa

Dai soci sì all'acquisizione

Ok del board Psa all'operazione: l'annuncio atteso lunedì

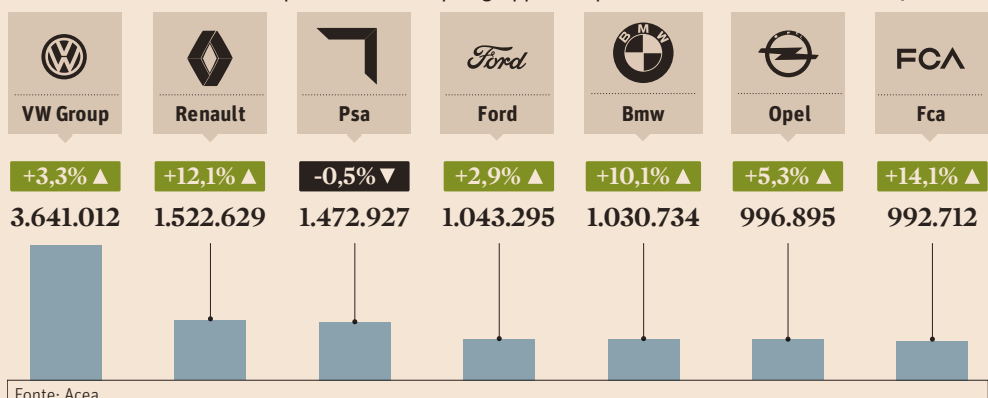
Peugeot ha raggiunto un'intesa con General Motors per acquistare la sua filiale europea Opel, e il consiglio d'amministrazione del gruppo francese avrebbe già dato via libera all'operazione. Lo scrivono il quotidiano francese «Les Echos» e l'agenzia Reuters, citando «fonti vicine all'operazione». Sempre secondo l'agenzia, l'accordo verrebbe annunciato ufficialmente lunedì mattina - alla vigilia dell'apertura del Salone dell'auto di Ginevra. I portavoce di Gm e Peugeot non hanno voluto commentare. Non è escluso un ritardo dell'ultima ora per qualche questione di dettaglio, ma ormai - spiega una fonte - «non è questione del se, ma del quando».

Secondo quanto avevano scritto l'agenzia Bloomberg e la stessa Reuters, malgrado la complessità della materia e la posta in gioco le posizioni delle due parti hanno registrato negli ultimi giorni un forte avvicinamento, in particolare per quanto riguarda il dossier più spinoso delle trattative: quello del fondo pensione aziendale di Opel della «sorella» britannica Vauxhall. Per il closing dell'operazione serviranno poi ancora parecchi mesi, principalmente per le autorizzazioni che dovranno essere ottenute dalle varie autorità antitrust.

Malan ► pagina 21

### Le vendite del settore in Europa

Immatricolazioni autovetture per marca. Principali gruppi, Europa+Efta. Dati 2016 e var. % 2016/2015



### LE PROSSIME TAPPE

## Il lavoro più difficile inizia lunedì (anche per Fca)

L'acquisto di Opel da parte della Peugeot è ormai certo e dovrebbe essere annunciato lunedì. Ma dopo mesi di trattative, il vero lavoro per Carlos Tavares e Mary Barra deve ancora cominciare: il manager franco-portoghese dovrà ripetere alla Opel il risanamento-lampo che gli è riuscito in Francia; la numero uno di General Motors dovrà dimostrare che la decisione di

uscire dall'Europa e amputarsi il 10% del fatturato è giusta sia dal punto di vista industriale che da quello finanziario. Ma c'è qualcun altro al quale devono fischiare le orecchie: dopo aver tentato invano di comprare Opel, dopo i passati contatti di Fca con Peugeot e dopo aver lanciato invano un appello al consolidamento, Sergio Marchionne assisterà al matrimonio di due concorrenti

e al tempo stesso vedrà ridursi il numero dei potenziali partner. Nonostante le sue avances siano state respinte da Mary Barra, Gm resta un candidato possibile se non probabile, in un campo che si restringe sempre più. Certo, ci sarà ancora da aspettare: la chiusura dell'operazione Opel-Peugeot richiederà tempo. Ma il 2018 potrebbe essere l'anno della grande intesa.

A. Mal.

**Riassetti.** La banca: valutiamo ricapitalizzazione da 8 miliardi

## Deutsche Bank pronta al maxi-aumento

Deutsche Bank rompe gli indugi e annuncia quello che il mercato si attendeva da settimane: la banca sta considerando un aumento di capitale da 8 miliardi di euro.

Lo afferma lo stesso istituto tedesco in una nota diffusa in tarda serata, dopo la chiusura di Wall Street, sottolineando che al momento

nessuna decisione è stata presa. L'aumento di capitale sarebbe accompagnato anche da altre potenziali misure strategiche, fra le quali la quotazione di una quota di minoranza di Deutsche Asset Management e la reintegrazione di Postbank nel gruppo.

In attesa di un chiarimento

sul rafforzamento patrimoniale del gruppo e in assenza di notizie certe, la volatilità era aumentata già nel corso della giornata di Borsa: ieri il titolo ha oscillato fra i guadagni, anche consistenti, della mattina, per poi scivolare in ribasso del 2,9% e chiudere le contrattazioni a 19,14 euro (-1,29%), poco sopra il mini-

mo delle ultime cinque settimane. Ad alimentare le vendite le voci del possibile aumento di capitale (poi ufficializzato in serata) già in marzo.

Le voci di un possibile aumento di capitale da parte di Deutsche Bank si rincorrono da mesi e sono favorite al momento, dal forte recupero in Borsa dei titoli (da 10 euro circa nell'autunno scorso ai 19 euro attuali).

R.Fi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Mercati.** La valuta virtuale ha raggiunto il record di 1.268 dollari, sorpassando il prezzo del lingotto

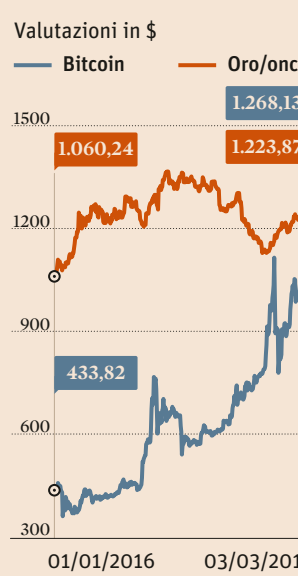
# Il Bitcoin adesso vale più dell'oro

di Vito Lops

Come l'oro, il Bitcoin si estrae. Le miniere in questo caso sono dei supercomputer che, attraverso una speciale tecnologia (blockchain) sfornano ogni giorno nuove sequenze numeriche che oggi valgono, fuori di metafora, oro. Anzi più dell'oro. Perché ieri il valore di un Bitcoin ha raggiunto il record di 1.268 dollari, sorpassando il prezzo dell'oro, scambiato a 1.223 dollari l'oncia. Il 3 marzo 2017, quindi, per i crescenti amanti delle criptovalute segna una tappa importante. Ma le analogie con l'oro al momento finiscono qui. Sostenere infatti che ad oggi il Bitcoin rappresenti una valida alternativa agli strumenti finanziari che proteggono dall'infla-

zione (come l'oro) è alquanto prematuro. Perché la criptovaluta più utilizzata del momento (non è certo l'unica, un'altra che «piace», seppur meno utilizzata, è Ethereum) ha nell'estrema volatilità (già nel 2013 aveva superato i 1.000 dollari per poi crollare sotto i 400) e nella scarsa liquidità (il mercato dei Bitcoin è stimato in 20 miliardi, quello dell'oro ne vale 7 mila) due punti di debolezza che ad oggi non reggono il paragone con il metallo giallo. Certo, dopo che nel 1971 il presidente Usa Richard Nixon sganciò la convertibilità del dollaro in oro il mondo delle valute è profondamente cambiato. Siamo entrati nell'era delle fiat currency, il cui valore non è più agganciato a una materia prima, ma alla forza del governo di imporla come stru-

### La rincorsa del Bitcoin



mento per la riscossione delle tasse. In questa nuova era sta provando a imporsi una moneta digitale che trova la sua forza (e il suo fascino) dal fatto che alle spalle non ha una banca centrale. E per ironia della sorte, il Bitcoin deve questa sua ultima fiammata (+33% da inizio anno) proprio al tentativo di una banca centrale, la People's Bank of China, di limitarne l'uso. La Cina - dove si estrae oggi il 50% dei Bitcoin - teme una fuga di capitali. Da inizio anno ha varato una serie di misure per frenare i trasferimenti di capitali all'estero, attuando una stretta anche sul trading della criptovaluta. Ma l'effetto è stato quello di rendere il Bitcoin di cui si stima l'ultima sequenza verrà estratta nel 2040 - una merce ancora più preziosa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Rialzo fino al 20% nel secondo giorno**



## Il titolo Snap continua la sua corsa a Wall Street

Prosegue la corsa al rialzo di Snap, la società che controlla la app di messaggistica Snapchat, sbarcata giovedì a Wall Street. Al debutto il titolo ha guadagnato più del 44%, chiudendo a 24,48 dollari per azione, sopra il collocamento a 17 dollari. I rialzi

sono proseguiti ieri con un rialzo di oltre il 20% durante le contrattazioni a 29,44 dollari, per una capitalizzazione di Borsa che ha raggiunto i 32,5 miliardi di dollari. Da notare che NbcUniversal (gruppo Comcast) ha investito 500 milioni di dollari nell'Ipo.

**Borsa e regole.** La norma attesa mercoledì come emendamento al Ddl concorrenza

## Scudo «anti-scorrerie», possibile l'estensione a tutte le quotate

Uno scudo a difesa di tutte le società quotate e non più solamente di quelle che operano nei settori strategici (ad esempio comunicazione, trasporti, energia e sicurezza), come era stato previsto originariamente. Si cominciano a delineare meglio i contorni della norma «anti-scorrerie» attesa nel Ddl Concorrenza e annunciata dal ministro dello Sviluppo economico Carlo Calenda come un provvedimento rivolto alla tutela dell'interesse nazionale.

A discuterne il ministro dello Sviluppo economico e ministro dell'Economia, con quest'ultimo che a quanto trapela opterebbe per una formulazione più ristretta. In sostanza, si valuta

**5-10%**

La soglia  
Lo sbarramento per le partecipazioni  
oltre il quale scatta lo «scudo»

appunto se applicare i futuri obblighi di trasparenza sulle scalate finanziarie a tutte le società quotate o solo a quelle operanti nei settori di interesse strategico. È chiaro che una formulazione estensiva - che riguardasse tutte le quotate - avrebbe un impatto più rilevante, interessando da subito ad esempio - il settore della finanza e del risparmio (banche, assicurazioni) e quello del made in Italy e del lusso.

Carminé Fotina ► pagina 22

FOCUS

### Riassetti

TRASPORTO AEREO

Alitalia, il piano prevede 2mila esuberanti

Si profila una cura lacrime e sangue per Alitalia: circa 2.000 esuberanti, taglio degli stipendi in media del 31%, messa a terra di 20 aerei di breve e medio raggio della famiglia Airbus 320, nessun investimento nella flotta e nessuno sviluppo del lungo raggio.

Sono le ultime indicazioni emerse dal serrato confronto tra l'amministratore delegato Cramer Ball e le banche azioniste.

Gianni Dragoni ► pagina 22

### Strategie

IL PIANO

Cementir punta a 1,4 miliardi di ricavi nel 2019

Il gruppo Cementir Holding ha varato, con l'approvazione in cda, il piano industriale 2017-2019. Prevede di raggiungere nel 2019 ricavi pari a 1,4 miliardi di euro (da 1,027 miliardi del 2016) ed un margine operativo di circa 260 milioni (198 nel 2016); annuncia l'obiettivo di ridurre l'indebitamento finanziario netto a 360 milioni a fine 2019; e intende aumentare gli investimenti annui a circa 90 milioni (da 72).

Celestina Dominelli ► pagina 21

### Finanza 24

PIAZZA AFFARI

I bilanci, le notizie e le analisi sulle società quotate in Borsa



http://finanza24.ilssole24ore.com

### Le società di oggi

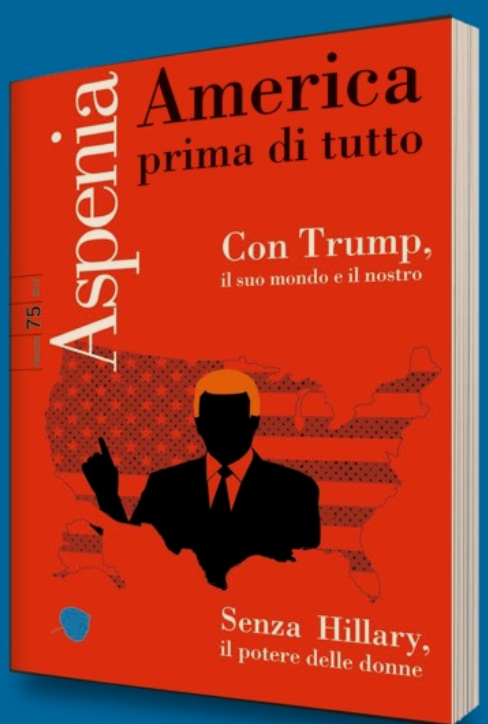
Alitalia	22
Amissima	21
Brembo	21
Cementir	21
ChemChina	23
D'amico Intl. Shipping	21
Deutsche Börse	20
Ferrari	21
General Motors	21
Intesa Sanpaolo	20
Leonardo	22
London Stock Exchange	20
Mediaset	22
Opel	21
Peugeot	21
Popolare Bari	21
Syngenta	23
Vivendi	22
Volkswagen	21

IN EDICOLA  
IN LIBRERIA

E-BOOK DISPONIBILE SU  
WWW.SHOPPING24.IT  
E SUI PRINCIPALI STORE  
ONLINE

IN EDICOLA

Aspenia

Rivista di Aspen Institute Italia  
diretta da Mario D'Amico

CON IL SOLE 24 ORE A € 9,90\*

Il Sole 24 ORE



**Listini globali.** Xavier Rolet: proseguiremo con la nostra strategia e vediamo opportunità di acquisizioni

# Lse «vede» l'M&A anche senza Deutsche Börse

Il ceo del London Stock Exchange: attendiamo il responso Ue, ma non cederemo Mts

**Leonardo Maisano**  
LONDRA. Dal nostro corrispondente

«La richiesta di cedere Mts ci ha messo in una posizione molto difficile». Xavier Rolet, 57 anni, ceo di **London Stock Exchange** dice di lavorarci ancora, ma le speranze di fusione con **Deutsche Börse** sono ridotte ai minimi termini. E anche un po' meno. «Nulla, in queste ore, è cambiato... attendiamo il pronunciamento delle autorità europee sulle nostre proposte. Arriveranno non oltre il 3 aprile, forse anche prima», aggiunge in uno scambio di battute ai margini della presentazione di risultati che confermano revenue in crescita del 14%, a 1,5 miliardi di sterline, un poco al di sotto del consenso degli analisti di Thomson-Reuters, abbastanza, tuttavia, per aumentare il dividendo del 20 per cento. Gli utili pre-tasse sono scesi a 192 milioni - contro i 357 dell'anno precedente - nonostante il boom dei guadagni sulle attività di clearing cresciute del 3 per cento.

I numeri di quello considerato l'ultimo esercizio completo del gruppo anglo-italiano che si voleva fuso con Deutsche in un deal da 29 miliardi di sterline sono stati offuscati dalle conseguenze dell'annuncio di domenica scorsa. Xavier Rolet ha riconfermato tutto: nessun ripensamento sulla decisione di non cedere la piattaforma italiana. «Un business di importanza sistemica - ha detto il ceo - che contribuisce a formare quel

25% di utile operativo (adjusted - ndr) di gruppo generato dalle attività italiane». Ha avuto parole di grande considerazione per il lavoro di Borsa e per iniziative, a cominciare da Elite, che pensate a Piazza Affari sono ora formati molto apprezzati oltre i confini nazionali. E, probabilmente, Xavier Rolet potrà continuare a compiacersi anche per mesi a venire. «Il mio pensionamento - ha detto - po-

## IL BILANCIO 2016

Ricavi in crescita del 14% a 1,5 miliardi di sterline  
Utili pre-tasse scesi a 192 milioni nonostante il boom delle attività di clearing

trebbe essere rinviato». Se, infatti, la fusione sarà bocciata per il "no" formale alla cessione di Mts, l'amministratore delegato francese rimarrà alla guida di Lse. «In caso di fallimento - ha precisato - dell'operazione resterà per garantire che il business continui a crescere». Probabilmente con altri partner. La caccia al consolidamento resta un elemento-chiave della strategia che Xavier Rolet ha imposto al listino anglo-italiano. Acquisizioni di minor cabotaggio si sono alternate in questi anni ad au-

tentiche battaglie per sviluppare la massa critica di strutture che in Europa fanno, generalmente, numeri piccolissimi rispetto a Usa ed Estremo Oriente. Per Xavier Rolet il matrimonio con Deutsche, come quello fallito quattro anni fa con i canadesi di Tmx, doveva rispondere a questa esigenza. «Non abbiamo - ha aggiunto - un piano B, C, o D... proseguiremo con la nostra strategia... e vediamo opportunità di acquisizioni».

Meno convincenti sono apparse le considerazioni di Rolet sull'effetto che la Brexit ha avuto sull'operazione di fusione. Che peso ha avuto l'accusa di insider trading a Caspar Kengeter, ceo di Deutsche e boss deputato a guidare il gruppo? Quanto contano le "voglie" tedesche, generate dalla Brexit, di avere il quartier generale della futura società a Francoforte? E quanto i dubbi, speculari, degli euroscettici britannici? Tutto ciò ha zavorrato e zavorra il quadro globale di un merger che il manager francese ha insistito non essere «uno spostamento di poteri, ma una fusione». Concetto che ha riaffermato, assicurando che «non si tratta di un progetto a tinte nazionaliste». Non all'origine, forse, ma che lo sia diventato per effetto indotto dagli eventi della storia resta un sospetto più che legittimo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Borsa. La sede del London Stock Exchange

## I NUMERI

**+20%**

**La cedola**  
Lse ha annunciato di aver alzato del 20% il dividendo annuale, a 43,2 pence ad azione. Una mossa che viene vista come un possibile premio agli azionisti dopo lo stop alla fusione con Deutsche Börse.

**1,5 miliardi €**

**Il fatturato**  
I risultati del London Stock Exchange confermano revenue in crescita del 14%, a 1,5 miliardi di sterline, leggermente poco al di sotto del consenso degli analisti consultati da Thomson-Reuters.

**Credito.** Il ceo Messina premiato dalla Foreign Policy Association

# Intesa, vertice con i fondi Usa: «Crescita endogena la priorità»

**Marco Valsania**  
NEW YORK

**Intesa Sanpaolo**, in missione negli Stati Uniti, ha intascato un premio filantropico e un voto di approvazione da parte dei grandi azionisti. Il riconoscimento in questione è per la responsabilità sociale dimostrata dall'azienda e dal suo amministratore delegato Carlo Messina, cortesia della Foreign Policy Association e consegnato in una cerimonia al St. Regis Hotel da Larry Fink di BlackRock. Ma per Messina il viaggio americano è stato soprattutto l'occasione per fare il punto, rilanciandola, sulla strategia di crescita «internazionale» dell'istituto nella fase post-Generali proprio conosci del calibro di BlackRock. Come sul clima dei mercati finanziari e i rischi di bolle e il caso Italia e Europa. Anche perché i vertici di Intesa, in due giorni, hanno incontrato a Manhattan una settantina dei loro investitori, pari al 25% del capitale della banca, due terzi del totale in mano agli americani.

«Gli Stati Uniti sono un passaggio fondamentale con gli investitori», dice Messina soddisfatto di aver riscontrato un «forte supporto» per le scelte dell'istituto. La rinuncia a Generali, in particolare, che non considera affatto un passo indietro: «Abbiamo analizzato il dossier e non poteva essere in linea con i nostri criteri per le acquisizioni», spiega. Abbiamo avuto un processo trasparente che è stato apprezzato dagli investitori internazionali. Il principio è creare valore per i nostri azionisti». Nel day after del dossier Generali aggiunge che «la crescita endogena resta la priorità. Il nostro potenziale è enorme per generare nei

prossimi anni utili simili a una grande acquisizione». Messina parla anche del ruolo in Alitalia. Boccia qualunque ipotesi di commissariamento e aggiunge che «riteniamo Etihad debba rimanere il partner industriale», mentre «il ruolo delle banche è nei finanziamenti». Il management della compagnia aerea «va rafforzato e occorre fare in modo di parlare con i sindacati», afferma segnalandogli il suo assenso a un possibile

## LA PARTITA SULLE GENERALI

«Nessun passo indietro: abbiamo esaminato il dossier e abbiamo deciso che non era coerente coi nostri standard»

incarico a Luigi Gubitosi.

Sulla crescita italiana, più generale, Messina non dispera affatto. «Il Pil cresce all'1%, non accadeva da alcuni anni». Le banche, inoltre, «stanno uscendo da una situazione di difficoltà e ci sono le condizioni oggi per un forte recupero. I fondamentali sono buoni».

Il nodo da sciogliere resta piuttosto il debito pubblico. «In Italia le difficoltà delle banche nascono dal debito pubblico», cioè da risposte che hanno comportato una severa recessione e imprese in difficoltà che hanno a loro volta creato stress sulle banche. «Il contrario rispetto ad altri paesi, dove lo stress delle banche ha invece creato difficoltà al Paese».

Oggi a suo avviso è irrimediabile «fare in modo che ci sia un intervento importante sul debito pubblico». Servono «segnali sul

moloch del debito», anche sotto forma di un piano in dieci anni purché chiaro e con le prime mosse, fondato su «una visione positiva che parta». Con un eventuale tramonto del Qe, incalza, «il debito pubblico è il vero problema del Paese». Per Messina, così, «è necessario valutare strumenti per dismettere attivi pubblici. Tra patrimonio immobiliare e asset in disponibilità allo stato, è possibile favorire la gestione del bilancio pubblico». Un compito tanto più urgente al cospetto delle incognite politiche in Europa, dalle elezioni in Francia alle tensioni populistiche nel loro insieme. «Se vincessero Marine Le Pen l'ombrello del Qe non basterebbe comunque, questo è ora l'elemento più delicato per la percezione del debito. Solo il 30% del debito italiano è adesso in mano internazionale, meno che in passato» ma se i rischi sono meno gravi «resta un problema di immagine e credibilità».

Messina interviene anche sulla dinamica tra Donald Trump e la Borsa con un messaggio cauto: «L'impatto sui mercati finanziari è stato ottimistico, ma potrebbe diventare un boomerang se i rialzi non troveranno una correlazione nell'economia reale, in flussi commerciali. Potrebbe scattare una correzione molto brusca». Il comportamento dell'economia, precisa, può non chiarirsi in un arco di tempo brevissimo. «Ci vorranno forse sei mesi e non so se le borse reggeranno tutto. Le prossime trimestrali si riveleranno chiave: se saranno positive potranno sostenere il mercato fino a riscontri in arrivo dall'economia. Altrimenti si potrà parlare di una bolla».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## ASSICURAZIONI

# Gli agenti Generali chiedono l'aumento di capitale

**Gli agenti Generali** chiedono che la compagnia metta in agenda una ripartizione finalizzata. Lo hanno fatto attraverso una missiva inviata direttamente al vertice del gruppo: «Un aumento di capitale permetterebbe di liberare delle risorse finalizzate a nuovi investimenti per rinforzare la storica Generali». È quanto scrive il Coordinamento Europeo degli Agenti di Generali nella lettera indirizzata al Group ceo

Philippe Donnet e al presidente Gabriele Galateri di Genola di cui ha dato ieri conto Radiocor Plus. «Non nascondiamo la preoccupazione per l'attuale capitalizzazione di mercato di Generali che potrebbe correre il rischio di nuove aggressioni e, per questo motivo, pensiamo che tutti gli stakeholders, agenti e particolarmente gli azionisti, dovrebbero ragionare su come rafforzare, per il futuro, la nostra compagnia», hanno aggiunto. Tale rafforzamento, a parer loro, «non può avvenire

solo con un potenziamento della raccolta industriale, alla quale tutti noi agenti di Generali continueremo a dare un forte contributo, ma anche e soprattutto attraverso un aumento di capitale». A firmare l'appello, di fatto, gli agenti Generali France (Triangl), la rete Generali Germany (IVHY) e il Gruppo Agenti Generali Italia (GA-GI), ossia tre paesi che valgono circa il 70% del fatturato del gruppo.

L.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Regole.** La conferenza internazionale dell'Ivass

# «L'applicazione di Solvency II prosegue con proporzionalità»

**Davide Colombo**  
ROMA

L'applicazione delle nuove regole che sono alla base di Solvency II, il sistema di vigilanza prudenziale sulle assicurazioni basato sulla valutazione dei rischi e adottato nel 2016, deve proseguire ma con proporzionalità. Soprattutto per le compagnie minori e, soprattutto, per quelle che riguardano il secondo (governance e risk management) e terzo pilastro (reporting e trasparenza). È questo il messaggio uscito dalla 2ª conferenza internazionale Ivass che si è svolta ieri a Roma e alla quale ha partecipato anche il presidente dell'Europa, Gabriel Bernardino. I lavori hanno dato vita a un confronto a tutto campo sulle questioni applicative ancora aperte ma anche sulle strategie di gestione e crescita delle compagnie in un contesto definito «sfidante» per i bassi tassi di interesse e l'avanzare dei nuovi modelli di business trainati dalle tecnologie digitali.

In Italia «l'applicazione di Solvency II avanza, ma con lungaggini e difficoltà comuni a tutti i paesi, perché il sistema è complicato» ha affermato il presidente dell'Ivass, Salvatore Rossi. «L'Ivass ritiene che la proporzionalità sia un buon principio che merita di essere discusso» ha sottolineato Rossi spiegando che l'Autorità di vigilanza prosegue nel suo confronto con le compagnie sul processi di valutazione e che, a tal riguardo, lancerà a breve una consultazione sul

tema. La proporzionalità riguarda come detto essenzialmente il secondo e il terzo pilastro ma si dovrebbe applicare anche sul primo, quello del capitale, solo considerando però il metodo di misurazione: i modelli interni rispetto a quello standard si stanno infatti dimostrando, dalle prime simulazioni, in grado di far risparmiare molto capitale alle compagnie. La questione potrebbe essere affrontata in occasione della revisione dell'Scr (sol-

## SALVATORE ROSSI

«L'applicazione avanza ma con lungaggini e difficoltà comuni a tutti i Paesi perché il sistema è complicato»

veny capital requirement), il requisito di capitale delle compagnie, che effettuerà l'Europa l'anno venturo.

Gabriel Bernardino ha convenuto sulla necessità di una proporzionalità applicativa per le imprese minori. Ma ha poi aggiunto che la proporzionalità «deve garantire risultati certi sul nuovo regime». Più cauto il presidente dell'Autorità europea sulle assicurazioni per la proporzionalità riguardante il primo pilastro: il capitale. «I requisiti finanziari devono essere omogenei anche per le imprese minori». Il numero uno dell'Europa ha quindi lanciato un appello alla collaborazione alle in-

dustrie del settore: «Facciamo l'Europa insieme - ha detto - non indebolite le autorità di vigilanza». Secondo Bernardino bisogna avere il coraggio di superare le difficoltà «utilizzando le buone pratiche condivise».

Dal fronte delle compagnie è venuto un consenso concreto alle sollecitazioni delle autorità di vigilanza ma è stata chiesta anche «chiarezza» sul trattamento dei titoli di Stato in portafoglio. Oggi sono «risk free» ha affermato la presidente dell'Ania, Maria Bianca Farina, ma c'è un «partito» in Europa favorevole all'ipotesi di introdurre un assorbimento di capitale sui titoli sovrani a partire dal 2018. Le compagnie vogliono «certezze regolamentari» - ha detto Farina, secondo la quale la minaccia di «capital charge» va «postposta». Il punto interrogativo riguarda, ancora, la prevista revisione dell'Scr.

Parlando delle condizioni di mercato e del contesto macroeconomico, da diversi interventi è arrivata la preoccupazione per repentini rialzi dei tassi di interesse, con le conseguenze che si potrebbero determinare in termini di riduzione del valore dei bond in portafoglio. Un'indicazione concreta alle compagnie è arrivata da Andrea Viganò, country head per l'Italia di BlackRock. Secondo le sue previsioni a cinque anni i rendimenti di Germania e Stati Uniti si collocerebbero, rispettivamente, sull'1,6% e il 3,6%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Fondi di investimento Fidelity**

**Ogni persona è unica. Come i suoi obiettivi.**

Ognuno di noi ha obiettivi di investimento diversi. Per soddisfarli è necessario poter contare su un partner esperto e affidabile. Fidelity da sempre crea soluzioni di investimento a supporto degli obiettivi finanziari dei propri clienti e propone un'ampia gamma di fondi che vanno incontro alle principali esigenze di ogni investitore: crescita del patrimonio, generazione di un reddito e stabilità del capitale.

Fondi come il **Fidelity Funds Global Multi Asset Income Fund (GMAI)**, che dal suo lancio a oggi ha generato un **flusso di cedole continuo di circa il 5%\***.

**Per maggiori informazioni rivolgiti alla tua banca o al tuo consulente di fiducia.**

[www.fidelity-italia.it](http://www.fidelity-italia.it)

Premio Morningstar  
Miglior Società Multi Asset  
**2014 - 2015 - 2016**



Morningstar Italia, marzo 2016

\*La cedola non è garantita, non è fissa, può variare nel corso del tempo e si riferisce alle sole classi di azioni MINCOME e QINCOME. Il comparto cerca di mantenere un pagamento costante per azione, per quanto ragionevolmente possibile. Il pagamento non è fisso e può variare a seconda delle condizioni economiche e di altre circostanze, nonché della capacità del comparto di supportare pagamenti costanti senza un impatto negativo o positivo a lungo termine sul capitale. In alcuni casi ciò può comportare il pagamento della cedola a carico del capitale.

**Avvertenza:** prima dell'adesione leggere attentamente il prospetto e il documento contenente le informazioni chiave per gli investitori ("KIID"), i quali sono stati debitamente pubblicati, in lingua italiana, presso la Consob e sono disponibili presso i soggetti collocatori, nonché sul sito [www.fidelity-italia.it](http://www.fidelity-italia.it). I rendimenti passati non sono indicativi di quelli futuri. Se non altrimenti specificato, i commenti sono quelli di Fidelity. Questa comunicazione non è diretta e non deve essere diretta a persone residenti nel Regno Unito o negli Stati Uniti o ad altri soggetti residenti in paesi dove i fondi non sono autorizzati alla distribuzione o dove non è richiesta alcuna autorizzazione. FIL Limited e le sue controllate costituiscono l'organizzazione per la gestione degli investimenti globali meglio nota come Fidelity International. Fidelity fornisce esclusivamente informazioni sui suoi prodotti e non offre consulenza sugli investimenti basata su circostanze individuali. Fidelity Funds "FFM" è una società di investimento a capitale variabile (SICAV) di diritto lussemburghese multicomparto e con più classi di azioni. Il reddito viene corrisposto agli azionisti. Il valore dell'investimento può aumentare o diminuire e un investitore può non recuperare l'importo investito. Morningstar Awards 2016 (c). Morningstar, Inc. Tutti i Diritti Riservati. Premio riconosciuto a Fidelity International come Migliore Società Multi Asset, Italia. SSO14T1248



PARTERRE

## Italmobiliare in fase avanzata per una minoranza di Tecnica

Italmobiliare, holding dei Pesenti, sarebbe in fase di trattativa avanzata per chiudere un'acquisizione, una delle prime operazioni dopo la cessione di Italcementi. Sul tavolo ci sarebbe infatti il dossier di Tecnica Group, leader italiano nel settore degli scarponi da sci e delle scarpe da montagna. L'azienda di proprietà della famiglia Zanatta, gruppo uscito in modo positivo da un processo di ristrutturazione del debito lo scorso anno, avrebbe intavolato discussioni con Italmobiliare per un investimento di minoranza. E le trattative sarebbero avanzate.

Qualche settimana fa circolavano rumors su un interesse per Tecnica di Clessidra, private equity a propria volta controllata dalla stessa Italmobiliare, indiscrezioni tuttavia smentite. L'interesse per Tecnica Group sarebbe infatti direttamente della holding. La società veneta, a cui fanno capo marchi noti come Tecnica, Nordica e Dolomite, nel piano 2015-2018 punta a raggiungere un fatturato superiore ai 350 milioni con un utile operativo a doppia cifra. (C.Fe.)

## Pronte le liste di Bper in vista del rinnovo del Cda

I dialoghi informali tra le diverse anime dell'azionariato di Bper sono in corso da tempo. Ma ora è il tempo di tirare le fila. Mercoledì scadranno i termini per depositare le liste in vista del rinnovo del Cda della banca modenese. L'istituto, in occasione dell'assemblea dell'8 aprile, eleggerà 8 nuovi membri del board, che nel frattempo si ridurrà dagli 17 a 15 componenti. Sarà un passo importante, perché per la prima volta c'è in gioco la maggioranza del Cda di una ex banca popolare che nel frattempo si è trasformata in Spa. Scontata la presentazione di una lista all'insegna della continuità e così pure una in rappresentanza dei fondi di investimento, targata Assogestioni. Alla lista più votata andranno 7 membri, uno a quella "cadetta". Gli incastrati non sono facili, anche perché le poltrone di disposizione sono meno di quelle che scadono. E in più varispettato l'equilibrio tra i generi, visto che degli 8 futuri componenti ci saranno 5 uomini e 3 donne. Scontata la rappresentanza nel nuovo Cda delle tre principali componenti dell'azionariato: l'anima bolognese riconducibile a Unipol, che detiene il 5% del capitale; quella delle Fondazioni, dove spicca la Fondazione di Sardegna (3%) e gli azionisti storici modenesi, appena riuniti in un patto parasociale che ha in mano il 4,64% del capitale. (L.D.)

## Amissima è pronta a chiedere i danni a Carige

Accuse «fuorvianti» e «prive di fondamento». Il gruppo assicurativo Amissima (società posseduta da investitori affiliati ad Apollo global management) respinge con parole dure, minacciando pesanti richieste di indennizzo, i contenuti della relazione predisposta dal cda di Carige per chiedere all'assemblea dei soci (prevista il 28 marzo) di votare un'azione di responsabilità verso gli ex vertici della banca. In particolare l'ex ad Piero Montani e l'ex presidente Cesare Castelbarco Albani, i quali hanno dato l'ok alla vendita ad Apollo delle compagnie assicurative dell'istituto genovese e hanno trattato un progetto di ricapitalizzazione (poi fermato) che aveva il fondo come protagonista. A una settimana di distanza dalla pubblicazione (il 24 febbraio) sul sito di Carige della relazione, Amissima la contesta punto per punto difendendo l'operazione sulle assicurazioni e definendo «infondata la tesi che vi sia stata qualsivoglia collusione» con i vertici di Carige. E per la sola richiesta di nullità degli accordi di bank assurance, Amissima fa sapere di avere «già anticipato una richiesta di indennizzo» in via preliminare di oltre 200 milioni (R.d.F.)

**Shipping.** Fino a 60 milioni per finanziare la crescita

## D'Amico, aumento di capitale in arrivo

Balduino Ceppetelli

**D'Amico International Shipping**, colosso italiano nel trasporto marittimo e specializzato nel settore navi cisterna per il trasporto di prodotti petroliferi, chimici e olivettali, ha dato il via ieri a un aumento di capitale dal valore massimo di 35 milioni di euro. La sottoscrizione delle nuove azioni vedrà anche la contestuale assegnazione di warrant gratuiti esercitabili entro 5 anni, per un valore massimo di 25 milioni (per un totale complessivo quindi di 60 milioni di euro). L'obiettivo - ha spiegato il presidente della società Paolo d'Amico, è il rafforzamento dell'equity in vista dei programmi di crescita futuri. Basti pensare che la società ha avviato la costruzione di 22 navi, di cui 5 già in fase di consegna.

Dis si sta infatti preparando ad affrontare un futuro che si prospetta in forte ripresa. Certo, i risultati 2016 sono in ribasso. L'esercizio - in un contesto molto difficile per l'intero settore - si è chiuso, complici anche svalutazioni, con un risultato netto negativo di 12,8 milioni di euro, dopo l'utile di 54,5 milioni realizzato l'anno precedente. Da ricordare - ha però precisato il presidente - che quell'anno è stato per noi il più redditizio da 2008. La perdita netta adjusted è infatti di 6,2 milioni. Il gruppo ha sottolineato che «il risultato operativo lordo (Ebitda) è stato di 55 milioni di dollari nel 2016 rispetto ai 97,1 milioni nel 2015 (di cui 5,8 milioni di plusvalenze). La flessione rispetto all'anno precedente è dovuta principalmente ai minori 'Ricavi Tce' (base time charter), parzialmente compensati da minori

«Costi per noleggi passivi». Di conseguenza, il margine di Ebitda si è attestato al 21% nel 2016 rispetto al 24,3% del 2015. L'Ebit è stato positivo per 10,1 milioni di dollari rispetto ai 63,8 milioni del 2015.

«Il nostro settore - ha spiegato Paolo d'Amico - ha un andamento fortemente ciclico ed è strettamente correlato all'andamento dei prezzi del petrolio». Basti pensare che a fine 2014 i prezzi del greggio si erano fortemente ridimensionati, mentre quelli dei prodotti derivati registrarono ribassi molto meno evidenti. I margini delle raffinerie quindi salirono velocemente innescando una vera e propria corsa all'acquisto di petrolio, con conseguenti aumenti degli stocaggi anche di derivati. Dopo un 2015 molto positivo per tutti, il 2016 si è quindi rivelato difficile: il forte aumento delle scorte di prodotti raffinati ha infatti frenato la domanda di trasporti e spinto i prezzi dei noli a livelli storicamente molto bassi. Ora però - grazie anche alle strategie Opec a sostegno dei prezzi, al buon andamento dei consumi di prodotti derivati e a un calo dei prezzi storicamente molto bassi. Ora però - grazie anche alle strategie Opec a sostegno dei prezzi, al buon andamento dei consumi di prodotti derivati e a un calo dei prezzi storicamente molto bassi. Ora però - grazie anche alle strategie Opec a sostegno dei prezzi, al buon andamento dei consumi di prodotti derivati e a un calo dei prezzi storicamente molto bassi.

**Auto.** Dopo mesi di trattative i francesi hanno raggiunto con General Motors (casamadre di Opel) l'intesa su fondo pensione e licenze

# Peugeot-Opel, accordo fatto

## L'annuncio dovrebbe arrivare lunedì alla vigilia del Salone dell'auto di Ginevra

Andrea Malan

**Peugeot** avrebbe raggiunto un'intesa con **General Motors** per acquistare la sua filiale europea **Opel**, e il consiglio d'amministrazione del gruppo francese avrebbe già dato via libera all'operazione. Lo scrivono i quotidiani francese «Les Echos» e l'agenzia Reuters, citando «fonti vicine all'operazione». Sempre secondo l'agenzia, l'accordo verrebbe annunciato ufficialmente lunedì mattina - alla vigilia dell'apertura del Salone dell'auto di Ginevra. I portavoce di Gm e Peugeot non hanno voluto commentare. Opel ha organizzato per lunedì mattina un incontro con i dipendenti al quartier generale di Rüsselsheim. Non è escluso un ritardo dell'ultima ora per qualche questione di dettaglio, ma ormai spiega una fonte - «non è questione del se, ma del quando». L'operazione darebbe vita al secondo gruppo europeo dell'auto (dietro a **Volkswagen**) con una quota di mercato complessiva che nel 2016 è stata del 16,6%.

Già in giornata si erano susseguite voci di un'accelerazione nelle trattative, con l'obiettivo di arrivare a un annuncio lunedì. Secondo quanto avevano scritto l'agenzia Bloomberg e la stessa Reuters, malgrado la complessità della materia e la posta in gioco le posizioni delle due parti hanno registrato negli ultimi giorni un forte avvicinamento, in particolare per quanto riguarda il dossier più spinoso delle trattative: quello del fondo pensione aziendale di Opel e della «sorella» britannica Vauxhall. Il passivo del fondo pensionistico è stato fin dall'inizio uno dei punti più importanti all'ordine del giorno delle trattative. I fondi pensione della Opel e della britannica Vauxhall hanno uno squilibrio complessivo che è stato calcolato in quasi 10 miliardi di dollari (oltre 9 miliardi di euro).

Fra gli altri punti in discussione ci sono la concessione da Gm a Peugeot delle licenze per la produzione dei veicoli Opel sviluppati finora e delle relative tecnolo-

gie, con eventuali limitazioni ai Paesi dove il gruppo francese potrà in futuro vendere tali vetture. Secondo fonti vicine ai negoziati Gm, in cambio di concessioni sulle passività pensionistiche, avrebbe chiesto restrizioni alla vendita di modelli Opel in Cina - dove Gm è leader e Peugeot ha una presenza significativa. Secondo Bloomberg, infine, una delle ipotesi sul tavolo è quella che in futuro Gm possa tornare a vendere in Europa auto con marchio Chevrolet (che il gruppo americano aveva ritirato qualche anno fa).

Gm avrebbe anche espresso l'intenzione di limitare a 1-2 miliardi di dollari il contributo addizionale al fondo pensione, mentre i francesi non sono intenzionati

### LE PROSPETTIVE

Per il closing definitivo ci vorranno parecchi mesi. Il nuovo gruppo salirebbe al secondo posto in Europa con una quota del 16,6%

### DOPO 51 CASI DI INCENDIO

## Richiamo per un milione di Mercedes

**Daimler** ha lanciato una campagna di richiamo globale per un milione di nuovi modelli Mercedes, a causa del rischio di incendio, dopo 51 casi che si sono verificati nel mondo. Il richiamo riguarda i modelli prodotti tra il 2015 e il 2017 di auto e SUV, tra cui le auto Classe C, Classe E, Cla e Gla e il SUV Glc. Il gruppo tedesco in una nota precisa che non ci sono stati né feriti e né morti nei 51 casi. L'incidente sarebbe causato da un fusibile fallito.

ad accollarsi il grosso dell'onere. I negoziati, resi noti per la prima volta il 13 febbraio scorso, sembravano aver raggiunto un'imasse questa settimana; per questo in settimana Mary Barra, numero uno di General Motors, aveva fatto in merito alle trattative dichiarazioni che erano sembrate prudenti: «Abbiamo fatto molto per migliorare il business e stiamo esplorando opportunità per accelerare il processo».

Ora le differenze sembrano superate e lunedì dovrebbe essere annunciato un accordo completo nei suoi elementi essenziali, tra cui naturalmente il prezzo e le condizioni di vendita. Per il closing dell'operazione serviranno però ancora parecchi mesi, principalmente per le autorizzazioni che dovranno essere ottenute dalle varie autorità antitrust. In questo periodo le due aziende - che già collaborano - potranno approfondire la cooperazione ma dovranno astenersi da attività che limitino la concorrenza (per esempio, il coordinamento dei prezzi di vendita dei rispettivi marchi).

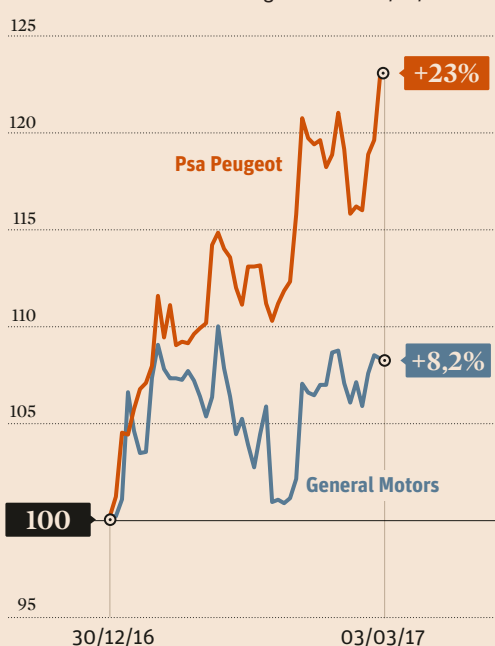
Peugeot si ripromette dalla fusione risparmi per 2 miliardi di sinergie nell'R&D e negli acquisti oltre che dalla condivisione di piattaforme; alcuni analisti ritengono però l'obiettivo poco realistico senza tagli soprattutto nei siti tedeschi. Carlos Tavares, numero uno di Peugeot, ha per ora promesso il mantenimento dei siti Opel in Germania e Gran Bretagna e il rispetto di tutte le garanzie occupazionali, ma solo entro i limiti già previsti da Gm, e cioè fino a tutto il 2020. Il manager ha detto la settimana scorsa che Opel potrebbe favorire la crescita del gruppo in nuovi mercati, un ruolo che Gm ha sempre negato alla controllata europea. Una volta ottenuto il via libera definitivo, le due aziende potranno accelerare il programma di cooperazione che attualmente comprende - oltre agli acquisti - la produzione congiunta di minivan e piccoli SUV.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Psa e Gm in Borsa e i numeri del settore

#### IL CONFRONTO

Andamento di Gm e Psa Peugeot. Base 30/12/16=100



#### IMMATRICOLAZIONI AUTOVETTURE PER MARCA

Principali gruppi, dati 2016 in mgl e var. % 2016/15

	Volkswagen	3.641,0	+3,3%
	Renault	1.522,6	+12,1%
	Psa	1.472,9	-0,5%
	Ford	1.043,3	+2,9%
	BMW	1.030,7	+10,1%
	Opel	996,9	+5,3%
	Fca	992,7	+14,1%

**Governance.** Per il top manager un piano di incentivi da 28 milioni fino alla fine del piano 2016-2020

## Ferrari, Marchionne resta fino al 2021

Andrea Malan

**Sergio Marchionne** resterà in Ferrari almeno fino al 2021, quindi dopo la data prevista per la sua uscita da Fiat Chrysler. La notizia arriva indirettamente dal bilancio 2016 della casa di Maranello. Nel capitolo sulla remunerazione dei manager, infatti, il documento informa che «il 1° marzo il cda ha approvato un piano di incentivi in azioni per ricompensare il nostro amministratore delegato e altri manager. I compensi dell'a.d. saranno legati «al ritorno per gli azionisti relativo a un gruppo di aziende comparabili (...) sull'orizzonte strategico di cinque anni». L'ultima tranche del piano per Marchionne maturerà nel febbraio 2021.

Il piano di incentivazione per il top manager consiste in 450 mila "performance share units" che daranno diritto a un numero equivalente di azioni ordinarie; ai prezzi di oggi i 450 mila titoli valgono 28,125 milioni. Per l'esercizio 2016 Marchionne non ha ricevuto da Ferrari alcun compenso. Oltre ai 10,666 milioni ricevuti da Fiat Chrysler, ha incassato anche circa 2,7 milioni come

### IL PIANO

Per ricevere i bonus il titolo dovrà battere in Borsa i big del settore lusso. L'a.d. non incassa stipendio dal Cavallino nel 2016

presidente di Cnh Industrial, per un totale di 13,3 milioni.

Il primo bilancio di Ferrari dopo lo scorporo da Fca (avvenuto il 3 gennaio dell'anno scorso) si è chiuso con numeri da primato: oltre 8 mila vetture consegnate, ricavi a 3,1 miliardi, Ebit a 595 milioni e un utile netto di 400 milioni, con un Ebitda (Mol) di 880 milioni e un margine sui ricavi del 28,8% «in linea con gli altri concorrenti del lusso». Marchionne considera infatti la Ferrari come un'azienda del lusso più che come un produttore di automobili, e lo confermano i concorrenti con cui la casa di Maranello viene «misurata» nel piano di incentivi: da Hermès a LVMH, da Burberry a Ferragamo.

**Automotive.** Ancora in forte crescita fatturato, margini e utili - In arrivo un frazionamento del titolo

## Prosegue la marcia record di Brembo

Balduino Ceppetelli

**Ennesimo** esercizio in forte crescita per Brembo - colosso dei sistemi frenanti -, che ha chiuso il 2016 con performance ancora da primato. Basti pensare che il fatturato è salito del 9,9% per sfiorare la soglia dei 2,28 miliardi di euro. Le vendite hanno registrato forti incrementi in tutti i principali mercati del gruppo, Sudamerica escluso. In quest'area tuttavia nell'ultimo trimestre è stato sperimentato un recupero del 23,8%, lasciando prevedere un'inversione di tendenza dopo molti anni di cali. L'Ebitda ha messo a segno un balzo del 23,3% a 443,7 milioni, e l'Ebit netto del 30,3% a 327,6 milioni.

L'utile netto ha registrato un progresso di quasi il 31% per attestarsi sopra quota 240 milioni (pari al 10,6% del ricavo). E in aumento sono anche tutte le voci di bilancio del 4° trimestre: il giro d'affari è sa-

lito del 7,7% a 565,4 milioni di euro, bene i margini, con l'Ebitda balzato del 14,6% e l'Ebit del 9,7% rispettivamente a 106,7 e a 73,4 milioni. L'utile netto è aumentato del 5% a 54,5 milioni. E le prospettive per il 2017 appaiono incoraggianti.

### PERFORMANCE GESTIONALI

Il vicepresidente Tiraboschi: «Da sottolineare la capacità di avviare impianti, portarli a break-even, assorbire i costi e infine di generare cassa»

Alla luce di tutti questi risultati il Cda ha proposto la distribuzione di un dividendo di un euro per azione. Ieri a Piazza Affari il titolo ha ceduto un -0,3% a 65,8 euro; è comunque vicinissimo il record storico toccato giovedì scorso a

66 euro (la performance a un anno è prossima al +70%). Da ricordare che Brembo, visto il crescente valore nominale del titolo, ha proposto un frazionamento azionario in rapporto di 1 a 5 per favorire la liquidità dell'azione stessa.

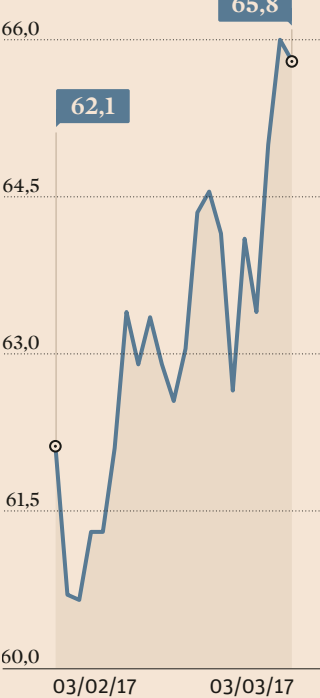
Commentando i dati di bilancio il presidente Alberto Bombassei ha dichiarato: «Oltre che per gli ottimi risultati approvati oggi dal Cda il 2016 ha segnato un reale punto di svolta nella crescita del Gruppo per l'entità dell'espansione della nostra impronta industriale. Nel corso di un solo anno abbiamo infatti inaugurato o avviato nuovi poli produttivi nei nostri principali mercati per un totale di oltre 16 mila metri quadrati che una volta entrati a regime incrementeranno la nostra capacità fusoria di oltre 300 mila tonnellate annue. I cinque stabilimenti entrati in produzione o in corso di dire-

alizzazione tra Stati Uniti, Messico, Cina, Italia e Polonia rispondono ai più avanzati standard tecnologici in termini costruttivi, di processo produttivo, logistico e di sostenibilità. L'innovazione costante di processi e prodotti, che riguarda anche i poli produttivi già esistenti in Italia e in altri paesi, riflette in pieno le nuove ed emergenti opportunità legate all'Industria 4.0 sia in ottica di digitalizzazione di specifiche fasi produttive, sia nel campo della formazione di avanguardia delle attuali e nuove figure professionali».

«La crescita del resto - ha aggiunto parlando con il Sole 24 Ore il vice presidente esecutivo del gruppo Matteo Tiraboschi - è la nostra "condanna". È infatti necessario per noi continuare a progredire e a presidiare i mercati dove c'è domanda e produzione. Basti pensare alla Cina dove

### Brembo

Andamento del titolo a Milano



di producono 27-28 milioni di autoveicoli al mondo e dove siamo i soli a produrre pinze per sistemi frenanti in alluminio; nella produzione di dischi poi siamo i secondi. E per continuare a giocare la partita dobbiamo continuare a investire in Ricerca e sviluppo e innovare». L'obiettivo è infatti, oltre che a soddisfare la domanda, è quello di oltre anticipare le necessità del mercato e del settore, che peraltro è in continua e rapida evoluzione. E Brembo deve essere sempre all'altezza per confermare la propria leadership. «Quello che mi ha parzialmente stupito - ha concluso Tiraboschi - è stata in questo periodo, e grazie anche ai nostri manager, la capacità di Brembo di far partire nuovi stabilimenti, di portarli a break-even, e di assorbire i costi in maniera straordinaria». «Ritengo opportuno infatti sottolineare la nostra capacità di generare cassa» anche in un anno dove sono stati effettuati massicci investimenti» in R&S, M&A e in nuovi impianti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Strategie.** Caltagirone jr: «Se il piano sarà raggiunto, mi attendo un adeguamento della cedola»

## Cementir punta a 1,4 miliardi di ricavi nel 2019

Celestina Dominelli

**Quattro** pilastri: generazione di cassa, rafforzamento della leadership nel cemento bianco, miglioramento della redditività del business in tutte le aree geografiche e integrazione delle due acquisizioni (Sacci e Compagnie des Ciments Belges) che, già a fine anno, sentiranno di superare i 1,3 miliardi di fatturato. Cementir fissa le priorità del nuovo piano industriale, approvato ieri, che promette, da qui al 2019, 1,4 miliardi di ricavi, 260 milioni di margine operativo lordo, investimenti per 90 milioni (dai 72 milioni del 2016) e un indebitamento a 360 milioni (562,4 milioni l'esposizione di fine dicembre a valle delle due deal). E intanto il gruppo guidato da Francesco Caltagirone jr manda in archivio il bilancio 2016 con un utile netto a 67,3 milioni (67,5 milioni nel 2015), un risultato

to ante imposte a 8,6 milioni (101,6 milioni) e un risultato operativo a 94,7 milioni (97,6 milioni), mentre la cedola proposta (10 cent) è in linea con il 2015.

«I dati - spiega il numero uno Caltagirone jr al Sole 24 Ore - ci dicono che siamo andati bene in quasi tutte le aree in cui siamo presenti, eccezion fatta per la Turchia che risente, come l'Egitto, dell'incertezza politica, e per l'Italia, zavorrata dalla discesa dei consumi. Con le due operazioni in Italia e in Belgio, però, il "peso" delle aree più volatili si diluirà e avremo un buon bilanciamento garantito da un 60-70% di mercato più solido sul fatturato complessivo». Che, come detto, il nuovo piano punta a far crescere del 25% l'anno, razionalizzando i sistemi informativi attraverso una piattaforma unica per tutto il gruppo, migliorando i processi volti a ri-

durre i consumi di elettricità e combustibili, nonché aumentando il ricorso a quelli alternativi, «come già facciamo in Danimarca - precisa il ceo - sia in Turchia che in Italia e implementando nel nostro gruppo la nuova funzione di "supply chain" per ottenere un maggiore controllo della logistica all'interno e all'esterno. E ancora, portando a compimento l'integrazione delle due società rilevate e i cui effetti saranno pienamente efficaci nel 2018-2019». Su quest'ultimo fronte, prosegue, «stiamo lavorando. In Italia il percorso è pressoché concluso e con Sacci siamo rafforzati nel nord dove non eravamo presenti», sottolinea Caltagirone jr. Che, guardando all'Italia, si dice «leggermente ottimista per la prima volta dopo tanti anni, perché il mercato sta iniziando a razionalizzarsi e anche gli attori più piccoli, a

valle della nostra operazione su Sacci e dell'ingresso di HeidelbergCement nella penisola, hanno capito che da soli non sopravvivono». Quanto al Belgio, «siamo soddisfatti dell'andamento di questi primi tre mesi che sono andati anche meglio delle nostre previsioni». Il gruppo continuerà poi a mantenere alta l'attenzione sulla generazione dei flussi di cassa mediante il contenimento del circolante e a ottimizzare gli investimenti, con un rapporto capex/ricavi che resterà sotto il 7 per cento. Mentre, rispetto alla cedola, il piano ipotizza un livello in linea con quello del 2016 per l'intero triennio. «Il nostro pay-out è tra il 20 e il 25% - chiosa Caltagirone jr - Se il piano dovesse essere raggiunto, mi attendo un conseguente adeguamento della cedola nei prossimi anni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Credito.** Operazione su sofferenze per «almeno» 300 milioni

## Popolare Bari torna in utile Nuova cartolarizzazione

**Popolare di Bari** torna in utile nel 2016. L'istituto, che è in attesa del giudizio della Consula prima di deliberare la trasformazione in spa, chiude l'esercizio con un risultato netto consolidato positivo di 5,2 milioni dopo aver speso a conto economico 23 milioni di oneri legati agli interventi per la risoluzione delle crisi bancarie. Nel 2015 la banca presieduta da Marco Jacobini aveva registrato una perdita di 296,7 milioni per effetto di componenti straordinarie, non ripetibili di preparazione del nuovo piano industriale al 2020. Il gruppo, che l'anno scorso ha incorporato le controllate Banca Tercas e Caripe, ha tagliato nel 2016 i costi operativi del 15% ed ha erogato mutui per oltre 1,1 miliardi a famiglie e imprese. La banca registra a fine

anno un ratio patrimoniale Ceti del 9,92% al di sopra del minimo del 7% assegnato dalla valutazione srep per l'anno.

La Popolare di Bari ha anche in cantiere una nuova cartolarizzazione di sofferenze per un importo di «almeno» 300 milioni. L'istituto è stato il primo in Italia a fare ricorso, lo scorso anno, alla garanzia pubblica Gacs per rendere più appetibile la cessione dei titoli della cartolarizzazione. L'operazione realizzata lo scorso anno aveva un ammontare lordo di 470 milioni. Popolare di Bari rivela inoltre che sta effettuando in queste settimane le attività necessarie per la quotazione del proprio titolo azionario sul sistema multilaterale di negoziazione Hi-Mtf.

R.Fi.











## SETTIMANA FINANZIARIA

**Mercati.** Positive anche le Borse europee con Piazza Affari che ha pareggiato le perdite da inizio anno grazie ai rialzi dei titoli bancari negli ultimi giorni

# Snap simbolo dell'euforia di Wall Street

A New York indici a livelli record - Sale l'attesa per la decisione Fed sul rialzo dei tassi

di **Marzia Redaelli**

Il debutto di Snap è l'emblema dell'euforia che ha travolto Wall Street. Il titolo della società che ha lanciato l'applicazione Snapchat, infatti, in due giorni è salito del 60%, grazie alle congetture sull'aumento dei ricavi pubblicitari; gli utili, invece, non sono in vista per un po', come è precisato nel prospetto di quotazione.

Senza essere tanto pessimisti da pensare alle bolle della new economy nel 2000, e pur prendendo a più felice paragone le successive storie di Google e Facebook, è lecito porsi il dubbio che l'entusiasmo per la Borsa americana abbia un ruolo decisivo nel balzo di Snap. Essa stessa vive uno scollamento con la realtà, dato che i profitti aziendali sono attesi al 10,8% per l'anno in corso, poco di più di quanto abbia messo a segno l'S&P 500 da gennaio. È evidente che gli investitori stiano cavalcando la crescita industriale e dei servizi proclamata da Trump. Tanto che martedì, dopo il suo primo discorso da presidente degli Stati Uniti al Congresso, le azioni hanno ripreso a volare, polverizzando i record recenti. La reazione è sembrata quella tipica delle fasi di grande espansione, perché la propensione al rischio ha tolto denaro alle obbligazioni. Certo, sulla discesa dei titoli di Stato Usa hanno influito le dichiarazioni dei banchieri centrali della Federal Reserve, che hanno svelato il rialzo dei tassi nella riunione di metà marzo, e l'aumento dell'inflazione, che ormai ha centrato l'obiettivo istituzionale del 2%. Il rendimento dei Treasury con scadenza tra due anni, schiacciato

dalle vendite, si è alzato all'1,3%, il livello di metà 2009, quando iniziò il piano di stimoli monetari. Ieri sera, tuttavia, ha in parte ritracciato sulla conferma della stretta imminente da parte della Presidente della Fed Janet Yellen, insieme al dollaro, che ha restituito il rafforzamento dei giorni precedenti. Per paradosso, ora che l'inasprimento monetario sembra avviato, l'economia a stelle e strisce evidenzia un lieve divario tra i dati dei sondaggi tra imprese e investitori, molto positivi, e i parametri effettivi di crescita, che sono meno brillanti (per esempio, quelli che riguardano i consumi dei beni discrezionali come le auto).

In ogni caso, l'ottimismo ha coinvolto i listini europei, e Piazza Affari ne ha approfittato per pareggiare le perdite da inizio anno (è a +2,8%, con le banche salite del 13% nell'ultima settimana). La ripresa del Vecchio Continente è più lenta che Oltreoceano, ma è sicuro che non sovrastimata nelle quotazio-

ni. Semmai, sono le tensioni politiche che rischiano di far saltare gli equilibri precari dell'Unione, sempre in bilico tra la solida Germania e i Paesi più deboli, dove debito pubblico e deficit zavorrano il settore privato. L'inflazione in Eurozona è cresciuta al 2% (quella tedesca è al 2,2% e quella italiana all'1,6%), però il rincaro si deve al petrolio e ai beni alimentari freschi, che hanno costi volatili, mentre i consumi sono molto più statici (l'inflazione di base è ferma a +0,9%). È stato proprio un clima più disteso sulle possibilità che nelle elezioni francesi vinca un candidato moderato (Emmanuel Macron, ex ministro del socialista Hollande e fondatore del movimento En Marche!) e non anti-europeista, a rallentare la corsa al bene rifugio Bund; il ritorno a scadenza per il titolo biennale di Berlino è salito a +0,36%, e così ha abbassato lo spread di BTP, Bonos spagnoli e Oat di Parigi.

I parterre dell'Eurozona sono stati avvantaggiati anche dall'indebolimento dell'euro, prima che gli operatori scontassero la notizia del rialzo dei tassi Usa e prendessero beneficio riportando il biglietto verde al cambio della scorsa settimana. Nel frattempo, ne avevano fatto le spese i mercati emergenti, che patiscono un dollaro tonico che fa lievitare il loro debito e scappare i capitali. Mentre gli esportatori di Tokyo, con lo Yen oltre il 14, hanno sostenuto il Nikkei 225, che ha concluso a +1% sul venerdì precedente. Anche l'oro, calato sotto i 1.230 dollari l'oncia da picchi recenti a 1.250, è il sintomo della vivacità della propensione al rischio che ha animato i parterre.

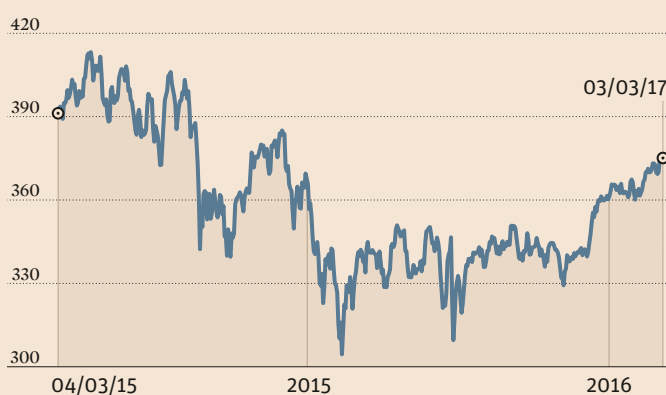
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Indici DJ Stoxx

CL Indici	Chiusura venerdì	Var. % settiman.	52 settimane		Var. % a un anno
			Min	Max	
Generale	375,23	1,41	308,75	375,69	10,55
Alimentari distrib.	629,74	-0,48	572,00	657,31	2,35
Assicurazioni	274,36	1,58	204,59	275,15	9,27
Auto	566,41	2,27	412,34	569,81	13,22
Banche	176,64	4,12	117,52	179,60	14,35
Beni di Consumo	832,01	0,05	714,50	839,18	12,41
Chimici	883,79	1,60	710,47	890,55	17,05
Commercio	307,35	0,46	274,04	326,88	-4,86
Costruzioni	451,36	3,58	341,62	451,36	20,17
Energia	314,02	1,90	247,93	327,81	16,76
Industriali	488,06	1,59	383,10	491,82	18,03
Media	278,63	-0,90	249,85	299,36	-4,84
Risorse base	432,93	0,38	247,14	453,04	62,07
Salute	760,47	1,36	657,17	772,07	7,74
Servizi finanziari	436,92	0,04	343,24	441,89	8,07
Tecnologici	401,67	1,62	300,87	401,88	22,10
Telecomunicazioni	294,14	-0,26	270,50	334,55	-10,75
Turismo/T.Libero	240,11	0,06	204,75	249,95	-2,47
Utilities	281,72	1,84	254,95	302,46	-0,30

## Stoxx

Base 31/12/1991 = 100

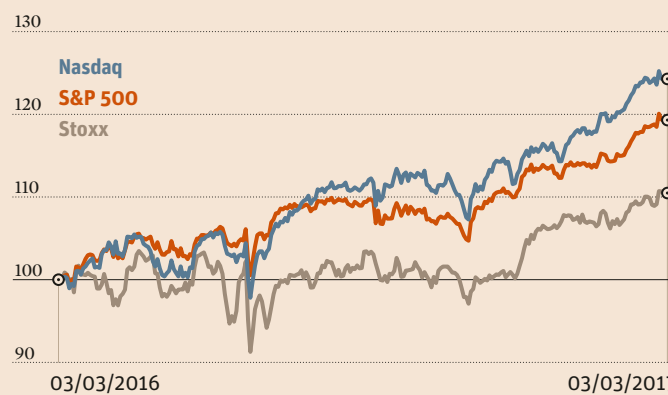


## La classifica delle Borse

CL Borse	Indici	Chiusura venerdì	Var. % settiman.	52 settimane		Var. % a un anno
				Min	Max	
Francoforte	Xetra Dax Idx	12027,36	1,89	9268,66	12067,19	23,33
Londra	FT Se 100	7374,26	1,80	5923,53	7382,90	20,29
New York	S.&P.'s 500	2383,12	0,67	1979,26	2395,96	19,55
Toronto	S&P TSX Comp.	15608,50	0,48	13123,65	15922,37	18,93
Hong Kong	Hang Seng	23552,72	-1,72	19694,33	24201,96	18,11
Atene	Athens General	649,73	0,68	519,33	665,21	17,84
Amsterdam	AEX Index	505,86	2,21	411,62	505,86	16,57
Stoccolma	Sax All Share	559,59	0,52	445,00	563,92	16,08
Tokio	Nikkei 225	19469,17	0,96	14952,02	19594,16	14,79
Helsinki	Hex General	9132,27	1,48	7395,43	9132,27	13,90
Johannesb.	Industrial 100%	47852,46	-0,59	40809,46	49802,05	13,43
Parigi	CAC 40	4995,13	3,09	3984,72	4995,13	13,11
Seul	Kospi 200	269,77	-0,23	237,65	272,89	12,36
Sydney	All Ordinaries	5775,42	-0,20	5000,41	5863,02	12,31
Singapore	Strait Time	3122,34	0,17	2729,85	3137,57	12,01
Madrid	Ibex	9798,50	3,65	7645,50	9798,50	11,77
Bruxelles	Total Return Idx	43958,00	2,04	38525,36	43958,00	11,02
Zurigo	Swiss Market Idx	8670,06	1,69	7593,20	8670,06	9,05
Milano	Comit	1149,35	4,05	916,83	1149,35	9,01

## Il confronto

Base 03/03/2016 = 100



## FOCUS

### Vento in poppa su Snap

■ L'ottimismo dei mercati ha coinvolto la società, volata al debutto solo sulle attese della crescita pubblicitaria.

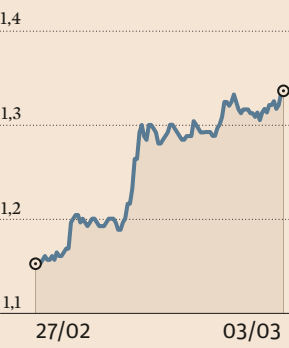
Ieri in Borsa



### Pressioni sui Treasury

■ Inflazione e attese di un rialzo dei tassi alzano i rendimenti dei governativi Usa a due anni come nel 2009.

Rendimento



### Inflazione Ue a doppia velocità

■ Il caro vita nell'Eurozona è spinto da petrolio e alimentari, mentre i prezzi dell'indice di base non variano.

Var % annua



## SAVONA e provincia - Aziende protagoniste in competitività e innovazione

### GEROSA COSTRUZIONI, una solida esperienza al servizio dell'edilizia

Gerosa Costruzioni Srl da oltre mezzo secolo opera con successo nel campo edilizio ed immobiliare del Ponente ligure realizzando opere edili dalla tecnologia costruttiva all'avanguardia con grande attenzione alle tematiche ambientali ed al risparmio energetico. Il fondatore **Ferdinando Gerosa** ha saputo trasmettere al figlio **Giovanni Gerosa**, attuale amministratore della società, la propria esperienza unita alla passione e alla spinta all'innovazione. La gestione familiare e il controllo diretto su ogni fase del processo costruttivo, ha permesso all'azienda di contraddistinguersi per trasparenza e qualità delle costruzioni.

[www.gerosacostruzioni.it](http://www.gerosacostruzioni.it)

### RAMASSO PISCINE, dal 1988 leader nelle piscine di alto standard qualitativo

Fra le quaranta migliori ditte italiane costruttrici di piscine secondo A&T Europe e responsabile nella commissione tecnica Pool's Specialist, **Ramasso Piscine** di Albenga si distingue per professionalità ed esperienza. Orgogliosa di essere un'azienda a carattere familiare dal 1988, è riuscita negli anni a costruire con collaboratori e clienti un solido legame che è divenuto parte integrante del successo aziendale. Con il suo alto standard qualitativo ha potuto instaurare con il cliente un duraturo rapporto di fiducia che si concretizza in una delle migliori assistenze post vendita sul mercato.

[www.ramassopiscine.it](http://www.ramassopiscine.it)



### EDIMMOBILIARE, "vendere con serenità e acquistare in sicurezza"

A Savona, in Corso Italia 229R, EDIMMOBILIARE accoglie i clienti con cordialità e professionalità. **Elsabetta Delfino** e **Mauro Pera** hanno selezionato nel tempo un'ampia proposta immobiliare: dal pregiato appartamento in centro alla villa fronte mare. Per ogni immobile è riservato uno specifico piano pubblicitario, garantendo così massima visibilità sui più qualificati canali di settore. EDIMMOBILIARE accompagna il cliente in tutte le fasi della compravendita, dalla

stima dell'immobile fino all'atto notarile, nel massimo rispetto della privacy e garantendo ogni aspetto: catastale, urbanistico e fiscale. Info: 339 471 7670 Elsabetta 366 206 3333 Mauro

[www.edimmobiliare.com](http://www.edimmobiliare.com)



### Fabbriche aperte, da 10 anni i giovani incontrano l'industria

La primavera per l'Unione Industriale della Provincia di Savona è sinonimo di Fabbriche Aperte. Un'iniziativa che quest'anno compie dieci anni ed è il fiore all'occhiello dell'economia ligure. Il Progetto, nato con l'obiettivo di far conoscere le industrie savonesi agli studenti, è partito in queste settimane con la partecipazione di oltre 900 studenti e 19 aziende aderenti che accoglieranno 39 classi provenienti da 15 scuole medie della provincia di Savona. Realizzato in partnership da Unione Industriali di Savona, Camera di Commercio Riviere di Liguria Imperia - La Spezia - Savona, in collaborazione con l'Autorità di Sistema



Portuale del Mar Ligure Occidentale e con il contributo del Fondo Sociale Europeo della Regione Liguria, su format Strategica Community, Fabbriche Aperte conferma la sua vocazione a sensibilizzare gli studenti e le famiglie sull'importanza della formazione scolastica tecnico-scientifica, quale base delle professionalità oggi maggiormente richieste dalle aziende del savonese. La sintesi del presidente dell'Associazione savonese, Elio Gugliemelli: "Le nostre aziende hanno bisogno di manodopera qualificata e uno strumento come questo aiuta a far comprendere gli sbocchi che offre un buon diploma tecnico o una laurea scientifica."

### MECPLAST, il futuro negli imballi eco-sostenibili per alimentari e farmaceutici

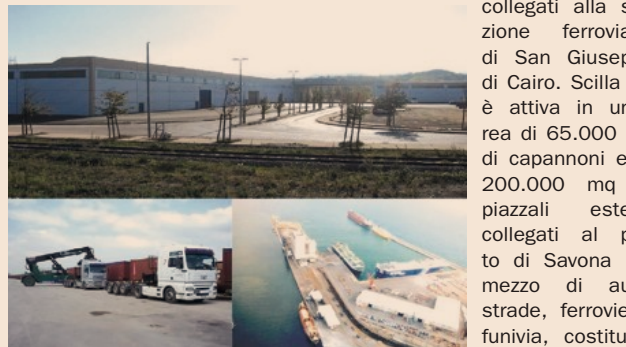
Investimenti, innovazione e diversificazione sono pilastri che guidano la filosofia aziendale di Mecplast Srl. Fondata nel 1972 e guidata dal 2009 dall'AD **Christian Pavone**, Mecplast si è imposta in Italia e all'estero come azienda primaria nel mercato degli imballi ecosostenibili. In anticipo di anni rispetto agli obblighi di legge, produce shopper in materiale compostabile, rendendo solo un ricordo l'obsoleto sacco di plastica impegnandosi tenacemente nella lotta contro la diffusione illegale della plastica nei negozi e nei mercati, inspiegabilmente tollerata dalle autorità, che danneggia i produttori e favorisce l'evasione fiscale. Nell'arco di cinque anni, l'inserimento di nuovi macchinari nei reparti produttivi ha permesso alla Mecplast di duplicare la capacità produttiva, curando e diversificando la qualità dei prodotti finali: dallo shopper stampato agli imballi alimentari, dal rotolino ortofrutta biodegradabile alla linea farmacia. Questa differenziazione consente di incontrare e soddisfare le diverse esigenze del cliente.

[www.mecplast.com](http://www.mecplast.com)



### SCILLA Srl è il partner ideale per la movimentazione e lo stoccaggio merci

Il Gruppo Pensiero offre un servizio efficiente e completo per il trasporto merci e rifiuti, la logistica e le bonifiche ambientali.



Scilla Srl, azienda del Gruppo Pensiero, avvalendosi di idonee attrezzature, si occupa di movimentazione merci per operazioni di stoccaggio, immagazzinamento, palletizzazione e riempimen-

to e svuotamento containers. I locomotori di proprietà permettono inoltre la movimentazione dei vagoni e i magazzini sono collegati alla stazione ferroviaria di San Giuseppe di Cairo. Scilla Srl è attiva in un'area di 65.000 mq di capannoni e di 200.000 mq di piazzali esterni collegati al porto di Savona per mezzo di autostrade, ferrovie e funivia, costituendosi di fatto come "banchina separata" del porto di Savona.

Tutto questo permette al Gruppo Pensiero di offrire puntualità, sicurezza e competitività. [www.pensierogroup.com](http://www.pensierogroup.com)

### COMPARATO NELLO Srl, 50 anni di competenza nei sistemi idrotermici

Nel 1968 Nello Comparato fonda la **Comparato Nello Srl** trasformando un'attività idraulica artigianale in una solida azienda che negli anni ha saputo raccogliere le sfide e trasformarle in opportunità di successo.

Grazie ad un approccio aperto ed innovativo è oggi leader nel settore delle valvole motorizzate. L'interazione tra ricerca e sviluppo le ha permesso di cogliere in anticipo le reali esigenze del settore HVAC e di offrire prodotti rispondenti alle richieste della moderna tecnica impiantistica. I moduli satellite per la contabilizzazione e la gestione del calore ed i componenti per centrali termiche affiancano l'attività principale dell'azienda. Singoli prodotti divengono componenti di un unico insieme che rende l'in-



stallazione facile e veloce, massimizzando l'efficienza del lavoro. [www.comparato.com](http://www.comparato.com)

### OMG Manufacturing, SAIEM e SITAV sono leader nel settore ferrotranviario

Con un fatturato che supera i 60 milioni e circa 700 risorse impegnate, il **gruppo OMG** opera da oltre 30 anni nel settore ferrotranviario per il mercato nazionale e internazionale.

OMG, Saiem e Sitav, occupano un ruolo di primo piano nell'ambito delle forniture, ristrutturazioni e delle manutenzioni dei rotabili. Da oltre 15 anni svolge il servizio di manutenzione correttiva e preventiva sull'intera flotta AV Frecciarossa presso i depositi di Trenitalia. Con l'alta professionalità delle risorse impiegate e la sua competitività è in grado di offrire al mercato un pacchetto completo: forniture meccaniche ed elettriche, ristrutturazioni e rinnovamenti veicoli e manutenzione completa dei rotabili sia in ambito Alta Velocità che per Trasporto Regionale. Info: 019 500164 [info@omgman.eu](mailto:info@omgman.eu) [www.sitav.eu](http://www.sitav.eu)



### O.C.CLIM, gli esperti di impianti civili e industriali energeticamente efficienti

O.C.Clim è la scelta per le famiglie che vogliono ottimizzare le proprie condizioni abitative, riducendo il consumo di energia e le spese di riscaldamento e condizionamento. Per il settore industriale l'azienda si è specializzata nella manutenzione degli impianti tecnologici del terziario, come ospedali, centri commerciali ed impianti sportivi, in particolare natatori. **O.C.Clim** segue ogni fase del piano per il risparmio energetico, dalla progettazione alla realizzazione e manutenzione di nuovi impianti termici, di condizionamento, fotovoltaici ed idraulici.

ci. Fornisce inoltre assistenza per gli adeguamenti normativi, per la richiesta di incentivi, detrazioni fiscali e per la ricerca di finanziamenti per nuovi impianti. O.C.Clim si impegna anche sui campi sportivi, dal 1983 infatti è sponsor della Rari Nantes Savona. [www.occlim.it](http://www.occlim.it)



### LA GENOVESE, 80 anni di successi per un caffè "medaglia d'oro"

È stato un 2016 ricco di soddisfazioni per **La Genovese**. Non solo ha festeggiato ottant'anni, raccontati dall'AD nel libro "Un caffè con Dario Borea", ha inoltre conquistato ben tre premi: quinta volta medaglia d'oro all'*International Coffee Tasting* di Brescia, Gran Miscela Anniversario e Miscela Oro vincono per la categoria "Espresso Italiano" e la Cialda Qualità Oro vince la categoria "Monodose". La Genovese però non si ferma agli importanti risultati raggiunti. Ne sono un esempio l'innovativa linea **Borea Specialty Coffees**, miscele di caffè selezionati da micro piantagioni, che ha conquistato baristi e consumatori di tutto il mondo e la nuova linea di caffè filologico. [www.lagenovese.it](http://www.lagenovese.it)

**La Genovese. Dario Borea, AD**

















